

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mi, 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

inserzioni rivolgersi alla concessionaria esclusiva:

T. - Corso V. Emanuele, 57 TRAPANI - Tel. 20-23

tariffa: 8,30 - 13 - 15,30 - 19

Direzione Amm. zione Redazione Via B. Banaiuto, 20-22 - T. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giud. - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e vari L. 30 pp. - Domande impiego L. 100 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Inchiesta minima nel Capoluogo (pag. 2)

Intermezzo Operatorio di Irene Marusso (pag. 3)

Il pugile Terramagra alle Olimpiadi? (pag. 6)

Governo Milazzo governo - quisling

Continua, a tutt'oggi, la discussione del bilancio alla Assemblea Regionale Siciliana.

A proposito del voto dobbiamo rilevare le perplessità che erano sorte per la notizia, artatamente propalata, di un voto favorevole al governo da parte del gruppo democristiano e di presunti dissidi tra i membri del medesimo gruppo democristiano sempre a proposito del voto.

Si insinuava che il gruppo democristiano avrebbe votato a favore del governo Milazzo anzitutto perché il bilancio imporrebbe una valutazione tecnica non politica; e sulla impostazione tecnica del bilancio milazziano i democristiani non avrebbero da sollevare eccezioni, che anzi potrebbero dividerla.

Intanto dobbiamo prendere atto con soddisfazione che le dichiarazioni del capogruppo democristiano hanno fugato ogni preoccupazione: egli ha, infatti, annunciato il voto contrario del gruppo democristiano.

Così anche sono andate deluse le fallaci speranze di quanti volevano allontanare la D. C. di Sicilia dalla sua linea di severa intransigenza rigidamente corrente.

Ed era naturale che così avvenisse.

Se l'atteggiamento della Democrazia Cristiana nei confronti del governo Milazzo e della formula da lui adottata fosse un frutto di pervicace opposizione prioritica, potrebbe anche ipotizzarsi un ripensamento e un presunto rinvio.

Ma già ripetutamente si sono detti i motivi profondi, la amara realtà, la serie di costata insufficienza della formula milazziana da cui ovviamente sgorga il dovere di

un voto negativo nei confronti di essa.

Non poteva aversi una convergenza su valutazioni tecniche.

Gli interventi dell'opposizione, dell'on. Enzo Occhipinti, dell'on. Carollo, dell'on. Fasino, dell'opposizione non solo democristiana, hanno messo in rilievo le carenze della impostazione del bilancio e, per conseguenza, della azione di governo della compagine milazziana: l'annuncio del numero precedente e ci facevamo eco della insoddisfazione che il bilancio del Milazzo suscita dimostrando una incapacità di iniziativa, di dinamismo, di propulsione nel travagliato cammino della economia siciliana, salvo poi a creare l'alibi in un atteggiamento di polemica pretestuosa e sterile nei confronti del governo centrale.

Tanto meno, poi, poteva farsi il tentativo di offrire una alternativa: sarebbe puerile voler attenuare ulteriori prove dell'asservimento del governo Milazzo ai socialcomunisti per additarlo all'opinione pubblica quale strumento di essi nella sovietizzazione della Sicilia.

Ma basta avere un po' di memoria e ricordare tutte le Amministrazioni discolpite dal governo Milazzo e sostituite con Amministrazioni a partecipazione socialcomunista, basta pensare alle Commissioni provinciali di controllo che hanno avuto la medesima sorte, basta aprire gli occhi e vedere come i socialcomunisti tentano, sotto l'egida di Milazzo la scalata delle torri municipali di Catania, Agrigento ed Enna e si accingono forse anche a quella di Palermo: basta vedere e constatare come i socialcomunisti sono stati insediati, sempre sotto l'egida del Milazzo, nelle gestioni commissariati dei consorzi di bonifica, come tentino di impadronirsi del seggio presidenziale della Camera di commercio palermitana, per definire senz'altro il governo Milazzo quale sostanzialmente un governo-quisling, utile strumento dei socialcomunisti i quali hanno tutti i vantaggi del governo senza portarsi la responsabilità e senza dargli apparentemente alcuna coloritura che possa allarmare la opinione pubblica, mentre son paghi intanto di presiedere le Commissioni legislative in seno alla Assem-

blazione del Consiglio Comunale sembra aver già i prodomi della battaglia elettorale di primavera. Se si eccettua la rapida approvazione del bilancio alla quale la maggioranza pervenne mobilitando i suoi consiglieri, per il resto possiamo affermare che poco di costruttivo si sia fatto, mentre molta polemica sterile e molti "comizi" sono venuti dai banchi dell'opposizione che sembra decisa a bloccare il fervore di attività dell'Amministrazione per poi tacere sulle piazze di immobilismo e di scarsa capacità realizzatrice.

Onestamente dobbiamo riconoscere che, purtroppo, a questo piano dell'opposizione hanno recentemente e ingenuamente dato una mano due consiglieri della maggioranza che, portando in consiglio una vicen-

za personale ed interna di gruppo, hanno fornito materia di speculazione e di polemiche.

Ma il caso limite ci sembra che sia stato raggiunto nella seduta di mercoledì scorso quando, allo scopo di evitare l'ostruzionismo di determinati settori - e diciamo ostruzionismo perché tale poi si è dimostrato - il Sindaco, molto opportunamente, aveva creduto di disciplinare l'ordine dei lavori invitando i soliti interventi ad inizio della seduta su argomenti i più distanti e non iscritti all'ordine del giorno.

La reazione delle opposizioni è stata immediata e violenta e abbiamo sentito lo ussotto Asaro gridare retoricamente che il Sindaco intendeva strozzare la libera espressione degli autentici rappresentanti del popolo.

Si gioca con i malanni della collettività Per fermare le alluvioni della Città non servono le alluvioni di promesse del «giovane e dinamico» on. Corrao

«Non mancherà per me!» aveva cominciato col dire...



Piazza Martiri d'Ungheria dopo la pioggia

Con l'inizio delle piogge è iniziata a Trapani una calamità che si è andata accentuando di anno in anno: le alluvioni.

Interrioni della città nuova, non appena comincia a piovere, si trasformano in

veri e propri quartieri lacunari dove l'altezza dell'acqua raggiunge in certi posti e in particolari condizioni di pluviometria anche l'altezza di 30-40 centimetri.

Il fenomeno si è andato accentuando in questi ultimi

anni per motivi plausibili. La città nuova è infatti servita da una rete di fognature i cui fognoli hanno una sezione inferiore al metro quadrato ed un unico sbocco a mare, costituito dal canale Scalabrino. Mentre tale sfo-

gno era sufficiente dieci anni fa in quanto serviva una popolazione di poche migliaia di abitanti ed una rete stradale notevolmente inferiore, ora che la popolazione della città nuova è per lo meno triplicata con la conseguente estensione delle strade bituminate e quindi a fondo impermeabile, esso è assolutamente insufficiente e costringe l'acqua piovana a defluire molto lentamente. A questa considerazione è da aggiungere che altre zone depresse alla periferia della città, come la palude Cepea e la palude Milo, sono state recentemente colmate e, mentre prima esse costituivano una sacca naturale dove si immagazzinava l'acqua piovana defluente da Raganzile e dalle falde dell'Erice, ora questa stessa acqua scende e si arresta nella piazza Martiri d'Ungheria, nella Via Agostino Pepoli, nella Via Marsala e dintorni, stagnandovi fino ad esaurimento.

E' indubbio allora che la città va protetta dalle alluvioni con opere fognarie straordinarie. Già il problema era stato centrato dai tecnici e dalla Amministrazione che avevano pensato

(segue in 2. pagina)

Preoccupazioni dalla Tunisia

Con senso di perplessità e di viva amarezza abbiamo appreso le notizie che provengono dalla Tunisia relativamente ai nostri connazionali ivi residenti.

Ci rendiamo conto del travaglio in corso nei paesi africani in genere e nella Tunisia in particolare per un ridimensionamento delle proprie strutture economiche e della organizzazione sociale in vista di una presunta migliore difesa degli autoctoni anche se ne derivano atteggiamenti che, in effetti, sono lesivi di diritti acquisiti e, comunque, non depongono a favore di un cordiale ritmo di rapporti.

Il Governo della Tunisia vuol proteggere la manodopera nazionale. Ha istituito, per tanto una tessera obbligatoria di lavoro per gli stranieri, di cui questi dovranno essere in possesso entro tre mesi pena l'espulsione entro otto giorni dal territorio tunisino. Il lavoratore non qualificato non ha diritto alla tessera.

Il provvedimento è gravemente nocivo ai moltissimi italiani che risiedono in Tunisia: di questi italiani un rilevante numero è costituito da siciliani, molti dei quali provenienti dalla nostra provincia.

E' ben vero che si nutrono speranze in una mitigazione del provvedimento che sarebbe allo studio delle autorità competenti, ma esso non può non destare delle gravi preoccupazioni per la prospettiva di vedere aliquote di nostri connazionali e concittadini i quali corrono il rischio di essere cacciati via da un paese dove erano andati a cercare una possibilità di lavoro e di impiego che forse avevano trovata per correre eventualmente l'alea di una di-

soccupazione dal cui spettro appunto avevano voluto allontanarsi.

Il peggio si è che questa nuova situazione non può non essere inquadrata in tutto un atteggiamento del governo tunisino che ha esteso il limite delle acque territoriali a misure che riteniamo non trovino conforto alcuno nelle norme di diritto internazionale e che anch'esse sono gravemente lesive delle possibilità di lavoro della nostra flotta peschereccia della costa occidentale dell'isola.

Siamo convinti, o almeno osiamo sperare, che non ci sia alcun sentimento e alcuna volontà xenofoba nell'atteggiamento e nei provvedimenti talora unilaterali del governo tunisino: ci vorrà essere una malintesa volontà di tutela dei lavoratori tunisini, ma temiamo ci sia anche il pericolo di compromettere il volume di produttività di quanti abitano in atto il suolo tunisino e, comunque, c'è di fatto un nocimento che viene arrecato a uomini che hanno bisogno di lavorare, che hanno anch'essi diritto ad una fetta di pane, che questa fetta di pane sono andati a cercare lontano dalla patria appunto perché nella patria, assillata dal grave problema della disoccupazione, era difficile trovarla e guadagnarla col lavoro per sé e per la propria famiglia.

Noi vorremmo che i nostri governanti ponessero attenzione a questi problemi umani, che nelle più vaste dimensioni dei problemi nazionali e internazionali i quali reclamano la loro attenzione e sollecitano la loro attività, venisse anche inquadrato il problema dei nostri connazionali e del nostro lavoro sulle sponde africane del Mediterraneo e sul

(segue in sesta pag.)

Domenica prossima alla Camera di Commercio

Sarà illustrato il Piano Regolatore della Città

Il Sindaco di Trapani comunica:

«Il Consiglio Comunale di Trapani affronterà prossimamente uno dei più vitali problemi che condizionano l'ordinato e funzionale sviluppo di ogni città: la definizione cioè, del piano regolatore generale, già progettato da apposita Commissione di tecnici.

A norma della Legge Urbanistica tale progetto sarà posto in regolare ostensione, dopo la approvazione del Consiglio Comunale, per la durata di 30 giorni consecutivi, affinché possano venir presentate le osservazioni ed eventuali motivate opposizioni, da parte di chi ve ne abbia interesse.

Il Consiglio Comunale, tuttavia, ha ritenuto opportuno, onde affrontare l'esame di così importante materia dopo di aver sentito le prime impressioni della pubblica opinione sul progetto in argomento, che lo stesso venisse ampiamente divulgato prima della discussione Consigliare.

A tal fine questa Amministrazione ha predisposto quanto segue:

1 - Pubblica conferenza, tenuta dal Capo gruppo dei progettisti, Prof. Edoardo Caracciolo, sui criteri informativi e le linee generali del piano, che avrà luogo Domenica, 29 novembre, alle ore 11, nel Salone della Camera di Commercio, gentilmente concessa;

2 - Distribuzione a tutta la stampa locale, di un foglio aggiuntivo in cui siano tracciate ed illustrate le grandi linee e le varie zone urbane previste nel piano;

3 - Esposizione al pubblico degli elaborati costituenti il progetto unitamente ad alcuni plastici e disegni, illustranti determinate soluzioni urbanistiche, presso la «Galleria d'Arte» di Via Garibaldi, messa gentilmente a disposizione dalla Amministrazione Provinciale. Detta Mostra sarà aperta al pubblico tutti i giorni, a partire da Martedì 1° fino a Domenica 6 dicembre, dalle ore 8.30 alle ore 13.30

Sui banchi della sinistra erano rimasti solamente il comunista Oddo e il socialdemocratico Rizzo che stava svolgendo un suo interessante intervento sull'Azienda del

(segue in 6.a pagina)

Iniziati i lavori della litoranea



Finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per un importo di L. 220 milioni, hanno avuto inizio in questi giorni i lavori della litoranea che, partendo da Via Tiro a Segno, si collegherà alla provinciale per Bonagia, passando dalla Spiaggia di San Giuliano. La strada, che sarà una delle più belle di Trapani, avrà una larghezza complessiva di 18 metri, con due marciapiedi di metri 1.50 ciascuno

Continuano le proteste per l'assegnazione delle case Escal a Castelvetrano

Ulteriormente documentate le irregolarità commesse

Chi avrebbe trasmesso all'Assessore l'elenco degli assegnatari

I nostri interventi a proposito dell'assegnazione degli alloggi Escal a Castelvetrano hanno incontrato il consenso unanime dei cittadini che aspiravano ad una casa popolare. Continuano a giungerci lettere e documentazioni dalle quali risulta chiaramente che nella formazione dell'elenco degli assegnatari non si è tenuto presente il criterio fondamentale del bisogno di alloggio, ma solamente il favoritismo politico. Se così non

fosse non sapremmo spiegarci come il prof. Francesco Botalico, Segretario Politico della locale U.S.C.S. sia assegnatario di un alloggio, quando, oltre a non possedere il requisito del bisogno, oltre a possedere un reddito di lavoro per lui e per la moglie, anch'essa insegnante, oltre a possedere un reddito agrario, ha nel proprio nucleo familiare la madre che è iscritta all'Ufficio Distrettuale delle Imposte per un reddito imponibile di L. 6.800 per fab-

bricati. E la legge vieta tassativamente l'assegnazione di un alloggio popolare quando un solo membro del nucleo familiare sia proprietario di un alloggio. Giusta quindi la protesta e la reazione del Sig. Signorelli Vincenzo che, con moglie e sei figli, è costretto ad abitare in una sola stanza. In una sua lettera lo stesso riferisce di avere appreso dal sigg. Cassarino Salvatore e Morrone Giovanni che lo stesso prof. Botalico ebbe a

fare questa significativa affermazione: «sono stato proprio io ad inviare l'elenco degli aspiranti alle case all'on. Corrao». E così la lettera continua: «Ed ora è giusto fare un confronto con alcuni assegnatari dei famosi 24 alloggi: per esempio, con la Signora Piccone Marta vedova Rizzo che non ha famiglia, con Fici Vito, Garofalo Stefano e Errante Felice Vittorio che hanno moglie e un solo figlio. Ma non basta: c'è

(segue in seconda pag.)

In margine al Consiglio Comunale

Contro ogni forma di ostruzionismo responsabile presenza della maggioranza

La corrente sessione del Consiglio Comunale sembra avvertire già i prodomi della battaglia elettorale di primavera. Se si eccettua la rapida approvazione del bilancio alla quale la maggioranza pervenne mobilitando i suoi consiglieri, per il resto possiamo affermare che poco di costruttivo si sia fatto, mentre molta polemica sterile e molti "comizi" sono venuti dai banchi dell'opposizione che sembra decisa a bloccare il fervore di attività dell'Amministrazione per poi tacere sulle piazze di immobilismo e di scarsa capacità realizzatrice.

Onestamente dobbiamo riconoscere che, purtroppo, a questo piano dell'opposizione hanno recentemente e ingenuamente dato una mano due consiglieri della maggioranza che, portando in consiglio una vicen-

za personale ed interna di gruppo, hanno fornito materia di speculazione e di polemiche.

Ma il caso limite ci sembra che sia stato raggiunto nella seduta di mercoledì scorso quando, allo scopo di evitare l'ostruzionismo di determinati settori - e diciamo ostruzionismo perché tale poi si è dimostrato - il Sindaco, molto opportunamente, aveva creduto di disciplinare l'ordine dei lavori invitando i soliti interventi ad inizio della seduta su argomenti i più distanti e non iscritti all'ordine del giorno.

La reazione delle opposizioni è stata immediata e violenta e abbiamo sentito lo ussotto Asaro gridare retoricamente che il Sindaco intendeva strozzare la libera espressione degli autentici rappresentanti del popolo.

Sui banchi della sinistra erano rimasti solamente il comunista Oddo e il socialdemocratico Rizzo che stava svolgendo un suo interessante intervento sull'Azienda del

(segue in 6.a pagina)

Inchiesta minima nel Capoluogo

Sorge un nuovo rione attorno alla nuova Parrocchia di S. Teresa

L'inchiesta minima che stiamo conducendo nei rioni del nostro Capoluogo ci ha oggi portato nel rione S. Teresa del Bambino Gesù.

E' questo un rione in formazione in quanto sia la Chiesa come pure alcune palazzine sono di recente costruite.

La nuova parrocchia si estende territorialmente da Via Orlandini a Piazza Marmi e Via Archi.

Le vie più importanti sono: Via XX Settembre, Via Col. Romeo, Via Nicolò Riccio.

Anche questo è uno dei quartieri della città di maggior tono sia per la moderna edilizia che per il grado sociale dei suoi abitanti.

Circa i problemi principali del rione abbiamo intervistato il parroco Don Cino della Chiesa «Santa Teresa del Bambino Gesù» che presto (forse per Natale) sarà aperta al culto, il quale ci ha dichiarato:

«Grazie a Dio, per quanto riguarda la mia parrocchia, non ci sono grossi problemi, comunque esaminandoli uno ad uno le dirò quelli che dovrebbero essere risolti.

Per quanto riguarda la viabilità pur essendovi strade in buone condizioni come Via Orlandini, Piazza Marmi, Via N. Riccio, Via XX Settembre, Via Archi ed altre ancora, molto rimane da fare per alcune strade del rione, per esempio la strada in fondo alla Via Colonn. Romeo che passa davanti alla Chiesa è tutta piena di fanghi, io mi sono interessato presso le Autorità competenti per farla asfaltare ma ancora non ho ottenuto nulla come se la strada serva a me solo. Poi vi sarebbe da fare asfaltare anche Piazza delle Vergini dove ho notato che cresce alta e indisturbata l'erba.

Strade ed illuminazione i problemi vitali del nuovissimo Rione

Per l'illuminazione c'è molto da lamentarsi in quanto le lampade danno una scarsa intensità luminosa e dietro la Chiesa e nelle adiacenze è diventato ritrovo di... coppiette.

Riguardo all'acqua non possiamo lamentarci in quanto ci arriva regolarmente.

Come al solito abbiamo voluto ascoltare anche un uomo della strada.

Ecco che cosa ci ha detto l'Un. Antonio Piazza: «In questo rione il problema che ci

assilla di più è quello della viabilità. E' possibile che nelle giornate di pioggia dobbiamo infangarci... fin sopra i capelli? Per sistemare queste quattro strade ci vuole più a dirlo che a farlo».

Trovandoci in questa zona abbiamo notato alcuni operai che lavorano per la costruzione della litoranea trapanese che da Via Tiro a Segno conduce alla spiaggia di San Giuliano innestandosi alla provinciale per Bonagia.

Le strade, per la quale sono stati stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno 220 milioni di lire, è già in costruzione e quando sarà ultimata diverrà, senza dubbio, la migliore strada che Trapani possa vantare.

Riassumendo abbiamo potuto rilevare che il rione S. Teresa attende la realizzazione.

1) Dell'incremento dell'illuminazione nelle vie.

2) Della riparazione e della costruzione di alcune vie principali nel rione.

Speriamo che le Autorità competenti vorranno intervenire per la realizzazione di tali esigenze.

Vito De Filippi

Celebrata a Trapani la festa degli alberi

In una ridente giornata di sole, è stata celebrata, sabato scorso, a Trapani la festa degli alberi.

Oltre 500 studenti delle scuole cittadine, accompagnati dai rispettivi insegnanti e da molti capi d'Istituto, si sono dati convegno alle falde di Erice, in località Raganzelli, dove sorge il boschetto della Scuola.

Presenti le maggiori autorità religiose, civili e militari, tra le quali abbiamo notato Mons. Vescovo, il Prefetto Dr. Mario Liotta, il Provveditore agli Studi Dr. Purpl, il Sindaco della città dr. Aldo Bassi, il generale F. P. Marceca, il

Colonnello Schmidt, il Questore dr. Alessandro, il Medico provinciale Dr. Tumminia, il direttore dell'Ufficio Prov.le del Lavoro dr. Busacca, alcuni studenti d'ambosessi hanno messo a dimora piantine di eucaliptus e di pini che il Vescovo ha benedetto.

Indi il prof. Giuseppe Santangelo, docente di lettere italiane presso il locale Istituto S. Calvino, ha illustrato il significato e lo scopo della celebrazione che ogni anno viene fatta nel clima e nella politica della montagna perseguita dal Governo Italiano.

dopo aver sottolineato il miracolo biblico e mitologico della montagna, ha illustrato il valore del patrimonio forestale e la necessità che tale patrimonio venga incrementato e difeso anche perché fonte di ricchezza inesauribile che protegge le nostre pendici montane e ci salva da valanghe, da frane e da inondazioni.

Il prof. Sanfilippo continua il suo discorso, richiamandosi al grave problema del rimboschimento rileva come il nostro Paese presenti ancora, a differenza di altri paesi di Nord Europa, del Canada e degli Stati Uniti, latifondi in completo abbandono che meritano l'attenzione del Governo e della Regione Siciliana che pur tanto hanno fatto.

Ma è necessario - rileva l'oratore - che anche il cittadino partecipi allo sforzo facendosi una vera e propria coscienza forestale.

Rivolgendosi poi ai giovani studenti l'oratore conclude:

«Mi rivolgo a voi soprattutto, la cui fatica scolastica richiama alla vita dei campi. Ad ottobre la semina, a giugno il raccolto fecondo e festoso. E' una analogia semplice e pura cara al nostro cuore di uomini maturi e pensosi. A voi lo mi rivolgo per richiamarvi non foscamente all'amore della storia ma all'amore per la montagna e per l'albergo».

Per la pubblicità: S. P. I. - Tel. 20-23

CELEBRATA LA FESTA DEL 60° REG. FANTERIA

nel 42° anniversario della battaglia di Monte Tomba

Nella suggestiva cornice della Caserma «L. Giannettino», domenica scorsa, in ricorrenza del 42° anniversario della battaglia di Monte Tomba, il 60mo Regg.to Fanteria «Calabria», che a quella battaglia partecipò scrivendo una delle più belle pagine della sua storia quasi secolare, ha celebrato la sua festa. I protagonisti, che hanno riscosso l'ammirazione dei presenti, sono stati oltre due mila giovani reclute affiancati da una impeccabile compagnia di anziani in armi quale scorta alla Bandiera e alla musica reggimentale.

La festa del Reggimento ha avuto inizio con l'arrivo del Vice - Comandante della Regione militare della Sicilia, Gen. Ambrosiani. Erano presenti nella tribuna Autorità militari e civili oltre a numerose rappresentanze della Provincia. Abbiamo notato: S.E. il Vescovo Mons. Corrado Mingo, S.E. il Prefetto Liotti, il Sindaco Dott. Aldo Bassi, il Questore Dott. G. Alessandrello, il Col.Tringali Comandante della Cap. di Porto, il Ten.Col. A. Giannone Com. del CC., il Provveditore agli Studi Dott. Purpl, il Gen. Marceca, rappresentanze combattentistiche e scolaresche.

Il Cappellano del Reggimento ha celebrato la S.Messa seguita dal discorso del Colonnello Schmedt il quale, illustrando la storia del Reggimento, ne ha sottolineato gli episodi più significativi, dal 1886 contro l'Austria al 1896 in Etiopia e in Tripolitania dove i fanti del 60mo conquistarono per la Bandiera la prima medaglia di Bronzo.

«Ma il maggior contributo di sangue dei suoi figli migliori - dice il Col.Schmedt - il reggimento lo dette nella guerra 1915-1918».

E qui il Colonnello ha rievocato alle giovani reclute le località e gli episodi salienti

in cui il 60mo Regg.to combatté sacrificando i suoi più valorosi soldati.

Il Colonnello Schmedt ha proseguito il suo discorso illustrando tutte le gesta gloriose del Reggimento fino alla vittoria nella prima guerra mondiale, alla campagna etiopica, alle operazioni di polizia in Africa, alla seconda guerra mondiale. Quindi ha concluso:

«Prima di rendere omaggio alle passate glorie del Reggimento facendo riecheggiare in questa caserma i canti e gli inni che i fanti del 60mo cantarono nelle aspre battaglie combattute, raccogliamoci in un minuto di silenzio alla memoria di coloro che sono morti per la grandezza d'Italia.

Le squillanti note dell'attenti dei trombettieri della musica reggimentale tagliavano l'aria irraggiando, militari e civili, in muto raccoglimento. Un fremito di profonda commozione passò in tutti allorché una corona d'alloro, mentre la fanfara intonava l'inno del Piave, veniva deposta vicino al monumento dei caduti del Reggimento.

Subito dopo - inattesa - una voce che proveniva dai ranghi si eleva e scandisce: «l'esercito ha sempre l'età della sua Patria... la Fanteria Italiana, che ne ha formato la massa più consistente non ha mai mancato agli appuntamenti della storia del suo popolo di cui interpreta le tradizioni e le speranze...».

E' questo il via alla seconda parte della cerimonia che si è svolta in una suggestiva sequenza di rievocazione storica ed inni patriottici facendo rivivere nell'intimo le glorie militari del Rinascimento, e degli ultimi cento anni di storia italiana.

La cerimonia ha avuto termine con un rinfresco gentilmente offerto alle Autorità e a tutti gli intervenuti.

Un comunicato del Provveditore agli Studi

Il Servizio Scolastico pienamente efficiente

La Commissione Provinciale per gli incarichi ha ultimato il suo lavoro

Il Provveditore agli Studi comunica:

In seguito alla pubblicazione, in quotidiano locale, di notizie inesatte circa le nomine dei professori incaricati nelle scuole secondarie, per l'anno scolastico 1959-60, si rende noto che la Commissione provinciale ha già ultimato il suo lavoro.

L'operato della Commissione si è uniformata alle disposizioni vigenti, e precisamente a quelle contenute nella Ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze. Dato il rilevante numero degli istituti scolastici di questa provincia e la conseguente im-

ponente compagine di aspiranti ad incarichi, in esito altresì ad decretato funzionamento di una decina di nuove scuole per il corrente anno, l'attività della Commissione, attraverso le varie nomine e ulteriori rinunzie, ha dovuto subire una protrazione nel tempo, in base ai termini fissati nelle norme in vigore.

Il lavoro si è svolto con la massima regolarità e con la possibile celerità consentita dalla complessa procedura delle nomine stesse.

Il servizio scolastico è già pienamente efficiente in quasi tutte le scuole secondarie della provincia.

Corso normale di lingua Esperanto

Il corso aperto, con frequenza gratuita, agli insegnanti elementari sarà prossimamente valutabile ai fini del Concorso Magistrale.

La Direzione Generale della Università Popolare, aderendo alle numerose richieste espressamente avanzate, ha deciso di istituire un Corso Normale di Lingua Internazionale Esperanto (ricognosciuta dall'UNESCO, usata dall'ONU) diretto a tutti coloro che siano in possesso della abilitazione magistrale.

Il Corso in parola avrà la durata di circa tre mesi con lezioni tre volte la settimana e si terrà in un orario che possibilmente non coincida con gli orari della Scuola popolare per dare la possibilità a molti insegnanti di parteciparvi.

Il Corso sarà misto e le domande si riceveranno rigorosamente per ordine di presentazione fino ad esaurimento dei posti disponibili.

La finalità del Corso sono: lo insegnamento della lingua Internazionale che è la sintesi di tutte le lingue del mondo; l'avvio alla corrispondenza internazionale; lo insegnamento delle nozioni basilari che riguardano gli scambi culturali con l'estero giusto lo spirito degli statuti delle istituzioni culturali delle Nazioni Unite.

A fine del corso sarà tenuta una sessione di esame alla quale potranno partecipare tutti coloro che risulteranno ammessi. Tale sessione sarà tenuta appositamente per il conseguimento del Diploma di studio normale di Esperanto che sarà rilasciato direttamente dal Superiore Istituto Italiano di Esperanto.

I Corsi di lingua Esperanto sono raccomandati sia dallo Assessorato Regionale alla P. I. che dal Ministero ed è per questo che la Università Popolare aderisce volentieri alla istituzione di tali importantissimi corsi.

tanto una tassa minima, d'altronde legittima, per la Busta di studio contenente il materiale didattico. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 27 novembre corr.

La richiesta di istituire Corsi di Esperanto riservati soltanto a persone fornite di diploma di abilitazione magistrale è derivata dal fatto che da parte degli organismi esperantisti italiani sono state pre-

se iniziative per ottenere che il Ministero, che raccomanda l'insegnamento dello esperanto, conceda a coloro che siano in possesso di un diploma di studio di Esperanto mezzo punto di valutazione nei Concorsi magistrali. Negli ambienti culturali interessati si parla dell'introduzione dello Esperanto nelle Scuole e ciò è motivo per acquisire sin d'ora la conoscenza dell'Esperanto. Lo Esperanto è stato introdotto da recente ufficialmente nelle Scuole di circa 20 Paesi, è insegnato in 35 Università ed è usato da circa 32 Stazioni Radio. Per l'Italia trasmette regolarmente in Esperanto sotto il controllo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Radio Roma ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Continuazioni dalla 1ª pagina

Alluvioni

alla costruzione di un canale collettore per le acque piovane. Fortuna volle che il 23 novembre 1958, all'indomani di uno dei tanti alluvioni, lo Assessore Regionale per i Lavori Pubblici on. Corrao, accompagnato dall'on. D'Antonio, visitasse in veste ufficiale la Città di Trapani e quindi le zone alluvionate. In tale occasione il Sindaco Bassi prospettò all'on. Corrao la necessità che tale opera di protezione venisse realizzata al più presto con fondi regionali per una spesa presunta di 100 milioni ed il giovane Assessore, giovane di età e di esperienza assessoriale, s'impegnò, con un sorriso di soddisfazione, alla immediata realizzazione dell'opera, innanzi ai rappresentanti del popolo ed alle autorità cittadine e provinciali venuti ad ossequiarlo a Palazzo D'All. Aggiungendo al Sindaco: «Non mancherà per me, più presto mi consegnerai il progetto e più presto l'opera sarà realizzata». Il Sindaco pensò subito di affidare la redazione del progetto agli ingegneri vincitori del con-

corso per il progetto generale delle fognature della Città, anzi, perché tale redazione venisse curata nei particolari d'accordo con i tecnici dello Assessorato Regionale, si fece promotore di una riunione a Trapani dei progettisti con gli ingegneri Columba e Macaluso del detto Assessorato. In tale riunione e dopo un sopralluogo nelle zone interessate, si concordarono tutti i particolari esecutivi e tecnici del progetto, che venne consegnato all'Assessorato per l'approvazione ed il finanziamento circa cinque mesi addietro.

Poiché, ripetiamo, il progetto era stato concordato con i tecnici che avrebbero dovuto approvarlo, esso può considerarsi tecnicamente approvato e quindi è da cinque mesi in attesa che il giovane assessore si decida a finanziarlo. Eppure aveva promesso ufficialmente e lietamente: «Per me non mancherà!»...

Promesse di un giovane assessore che sa facilmente promettere e che non sa mantenere! Quante promesse! Quanti progetti trasmessi dal Comune di Trapani at-

tendono di essere finanziati! Incapacità di bilancio e quindi leggerezza nel promettere? Oppure ostruzionismo preconcetto e premeditato ai danni di una Amministrazione non amica?

Certo che se dovessimo parlare di tutte le promesse non mantenute dell'Assessore Corrao, potremmo istituire un'apposita rubrica settimanale!

Assessore Corrao, i cittadini trapanesi subiscono le alluvioni, sopportano i venti e tante altre calamità, ma non sono disposti a subire ancora le alluvioni delle sue promesse non mantenute! Sarebbe il momento di passare dalle parole ai fatti.

Casa Escal

di più: l'insegnante Nastasi Giuseppe Vito, impiegato, vive solo con la madre e quindi è un controsenso assegnare a due persone un appartamento, mentre tante famiglie numerose debbono abitare in case con uno o due vani. Ci può essere una giustificazione solo politica. E'



ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP. Brevetti FICHETI caseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265
AUTO
ALFA ROMEO - Via G. B. Fardella, 7 - Tel. 2660
BIANCHINA 500 - Conc. SVA - G. B. Fardella, 1 - Tel. 3080
AUTONOLEGGI
LA MAGGIORE - Via Passo Enea, 40 - Telef. 21-77
AMOROSO - Pullman 31 e 13 posti - Telefono 16-64
ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA
«LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707
LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel. 2118 - G. B. Fardella, 167
LAV. CEMENTO - ART. IGIENICO-SANITARI
TERRANOVA SALV. - Via G. B. Fardella, 327 - Tel. 1291
MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510
MOTO E MOTOCARRI - RICAMBI
MOTO GUZZI - Pietro Torrente - Via Gen. Matera - Tel. 1695
PIZZERIE
MICHELE CALVINO - Via N. Nasi, 79 - Telefono 1464
RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO - SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85
SALUMERIE E DROGHERIE
AZZARO CALOGERO - Via G. B. Fardella, 50 - Tel. 20-57
G. OCCHIPINTI AMATO - Via Torrearsa, 106 - Tel. 1814
SIMONE - Via Serisso 29 - Tel. 2186 - Premi agli acquirenti.
MARSALA
AUTONOLEGGI
LA MAGGIORE - Via Gramsci 75 - Telefono 1343

Mostra del Pittore Walter Baldessarini

TRAPANI, 24
Il 25 Novembre alle ore 18 e 30, presso la «Galleria di Arte» gentilmente concessa dalla Provincia, avrà luogo la Vernice della Mostra del pittore Walter Baldessarini, attualmente in servizio presso il 60° Reggimento Fanteria «Calabria» (C.A.R.).
La Mostra è stata organizzata dal Patronato Assistenza Spirituale delle Forze Armate - Sezione di Trapani. Saranno esposte le opere che il Baldessarini - diplomato all'Accademia di Monaco di Baviera - ha eseguito durante la sua permanenza a Trapani.
La mostra resterà aperta sino a tutta domenica 29 corrente mese.

SANITARI
Dott. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Malattie Apparato Digestivo - Sangue e Ricambio
Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscontini, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14
Dott. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

RICOSTITUITA L'AMMINISTRAZIONE dell'Azienda Municipale del Gas

Nella seduta di lunedì 11 Sindaco ha, in apertura, comunicato che si era convenuto con i Capi-gruppo di dedicare alle interrogazioni ed alle interpellanze la riunione del 1° dicembre. Ha altresì dato notizia che, a seguito di apposito decreto dell'Assessorato Regionale agli Enti Locali, il Comune è in atto sottoposto a visita ispettiva da parte di due funzionari regionali.

Si è quindi proceduto alla elezione della Commissione amministrativa dell'Azienda Municipale del Gas. E' stato eletto Presidente il prof. Ing. Calogero Sammartino. Gli altri membri sono l'ing. Giuseppe Verso, l'ing. Bartolomeo Poma e l'ing. Carlo Barbera. Membro supplente l'ing. Bartolomeo Bonifacio.

Presidente della Commissione di vigilanza della Scuola di Arti e Mestieri è stato eletto il prof. Corrado De Rosa, mentre a rappresentar il Comune in seno all'ordinaria amministrazione dell'Ospedale S. Antonio sono stati chiamati il dott. Domenico Laudicina, il dott. Andrea Crapanzano e il comm. Luigi Riggi.

SPETTACOLI A TRAPANI

ARISTON: «I magliari» con Alberto Sordi, Belinda Lee, Renato Salvatori
FONTANA: «Nel mezzo della notte» con Kim Novak e Frederich March
IDEAL: «Salvate la terra» con Robert Loggia
VESPRE: «Passaggio a Hong Kong» scopeolor con Orson Welles e Curd Jurgens
ARLECHINO: «La lunga valle verde» technicolor
DIANA: «I soliti ignoti»
GARDEN: «I guerriglieri di Alce Azzurro»
ODEON: «Birra Ghiacciata ad Alessandria» (pattuglia dispersa)
OLIMPIA: «Nuvola Nera»

Stroncato da inesorabile e crudele malattia il 23 Novembre si è spento, munito dei conforti religiosi il
GRAND'UFF. ING.
Agostino Bulgarella

GRAND'UFF. ING. Agostino Bulgarella

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ed i congiunti tutti.

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Frigorifera Trapanese si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del Suo Presidente
GRAND'UFF. ING.
Agostino Bulgarella
Trapani, 23-11-1959

Il Collegio Sindacale della S. A. Frigorifera Trapanese si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del
GRAND'UFF. ING.
Agostino Bulgarella
Presidente della Società.
Trapani, 23-11-1959

Il Personale della S. A. Frigorifera Trapanese partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del Suo Presidente
GRAND'UFF. ING.
Agostino Bulgarella
Trapani, 23-11-1959

L'impegno morale dell'arte di Flaubert

"Mi occorre una vita artificiosa e degli ambienti del tutto fuori dell'ordinario. Non si tratta di un vizio dello spirito bensì di una vera e propria richiesta dell'uomo. Resta da risolvere se, tutto considerato, ciò che si chiama l'artificiale non sia un'altra natura. L'anormalità è altrettanto legittima della regola."

Confessione preziosa per uno scrittore che si vuole fra i capostipiti del naturalismo!

La scala di valore è nello scrittore: l'anormalità si può vivere con maggiore normalità di quanto questa non sussista nella più parte degli uomini così detti normali! Fin la "natura" anormale di un Van Gogh, di un Gauguin, di un Rouault, divengono normali per noi che ne abbiamo un'altra.

"La mia tortura nello scrivere certe parti viene (come sempre) dal fondo; è talora così sottile che fatica io stesso a capirmi. Ma sono proprio quelle idee che bisogna rendere, per questa ragione, più nette; e poi dire propriamente e semplicemente ad un tempo delle cose volgari! è atroce".

Queste parole ci testimoniano come nel grande artista il tormento estetico e quello morale vadano sempre insieme e quale gratuito immagine è quella che ha donato ai naturalisti il volto faustico della letteratura messa al servizio della passione. Il brutto si è che gli epigoni e i parassiti di tutti i movimenti finiscono per donare a questi, con la loro petulanza e invidiosità, i crismi della loro degenerazione. Ma se si risale alle fonti, come con Flaubert, ci si avvede quale nobile lotta questi assertori della realtà avessero ingaggiato, prima ancora che con la natura e la storia con se stessi, quanto fosse chiara ad essi l'esigenza di non rispondere che alle istanze del profondo anche quando l'occhio era trattenuto alla superficie delle cose e quanto dolorosa la consapevolezza della difficoltà di captare il male senza rimanerne invasiati. Altro che sfruttamento e compiacimento degli aspetti crassi e repellenti della natura! Era un'esigenza insopprimibile di coerenza, ossia di interesse di visione, che imponeva di allargare il quadro della osservazione ma la misura dell'arte, ancora una volta, non era data dalla misura dell'osservazione bensì dalla qualità dell'occhio, dalla sua capacità o meno di trasferire gli oggetti e le persone dal piano di mera analitica a un piano di trasfigurante contemplazione interiore. Madame Bovary è una delle grandi creature che l'arte ha rapito alla natura o alla storia per conferire loro una verità tutta estetica, larve, come osserva Cecchi, un mito, insieme a Francesca, Amleto, Tartufo, Don Giovanni.

La compiacenza del male e del brutto non è mai dei grandi che pure li ospitano per dovere di verità: il loro cuore è pur sempre al centro di essa verità, ove la luce non è ancora contaminata dalle tenebre che ne sono come le chiome... "... ciò che mi sostiene è la convinzione che io sono nel vero, e se io sono nel vero, sono nel bene, compio un dovere, do corpo alla giustizia". Ecco tutto il naturalismo di Flaubert: l'impossibilità a scoprire nel vero altro che il bene e quindi non poter prescindere da esso anche se debba costare dolore e fatica. Fin la lotta contro la repugnanza diventa un dovere ("il faut que j'entre à toute minute dans des peaux qui me sont antipathiques"), fin l'oblio di sé ("rien dans ce livre n'est tiré de moi, jamais ma personnalité ne m'aura été plus inutile"). Di qui la moralità del momento estetico non più inteso romanticamente come accensione libera del genio, perseguimento incontrollato del sogno ma quale ricerca per via del tutto obiettiva e gratuita del vero, indagine spietata operata nella concretezza delle situazioni e dei personaggi e non nell'astrazione dei concetti.

"Due ore alle lingue, otto allo stile, e la sera, nel mio letto, ancora un'ora a leggere un classico qualsiasi...". Era una giornata ben spesa quella di Flaubert e si capisce come gli mancasse il tempo di "tenersi al corrente". E in questa meticolosa organizzazione del lavoro letterario non c'era soltanto una fibra robusta che si spendeva in un convincimento estetico ben preciso: quello che il genio fosse appunto, una lunga pazienza, che l'originalità, in stretto senso, non esiste, per cui "le talent comme la vie se transmet par infusion et il faut vivre dans un milieu noble, prendre

L'esprit de société des maîtres".

Ancora una volta se l'umiltà non ha posto un freno alla quantità, non ne ha messo alcuno alla qualità e la Bovary è nata faticosamente, fra pentimenti e correzioni infinite, nella spontaneità industriosa del genio — la curiosa felicità che Petronio attribuisce ad Orazio — che come la lingua dell'orsa non si contenta del frutto naturale ma modella l'orsotto alla sua misura.

Se Flaubert si volgeva indietro alla ricerca dei propri antenati, vedeva nella incerta luce del passato, dei Tartari, Sciti, Beduini, Pellerossa... soltanto per la ragione che si trattava di selvaggi allevati nella solitudine, alieni dal culto dell'utile, non raggiunti dalla corruzione di non bastare a se stessi... Ma, quello di cui era più certo, rimaneva il sentire d'avere alle spalle dei monaci. Di quelle creature — seguitiamo a parafrasare sue espressioni — che al luogo di continuamente tendere lo sciocco tamburo della vita si dà minacciarne lo scoppio ad ogni rullino, ne rilasciano la superficie sì da ottenere quella musica in sordina che è dolcissima... L. Colet era per lui il prototipo del paganesimo perché amava la vita, rispettava le passioni, aspirava alla felicità... "Mais moi j'ai la détestable vie; je suis un catholique".

Giudizio evidentemente spropositato e deliberatamente paradossale, ma è altrettanto indubbio che il misticismo estetico, portato al grado di assoluta purezza cui lo portò il Flaubert, nutrendolo di tutto se stesso si da potersi definire "un homme abruti d'art", "continuellement affamé d'un idéal qu'il n'atteint jamais, dont la sensibilité est plus aiguë qu'une lame de rasoir et qui passa sa vie à battre le briquet dessus pour en faire jaillir des étincelles...". trova spontaneamente la sua locazione più idonea al misticismo religioso.

La solitudine, il silenzio, la immobilità, l'unicità dell'oggetto di tensione del proprio spirito avvicinando singolarmente Flaubert all'anacoreta del deserto. E se l'amore idolatrico per i propri personaggi — "Madame Bovary c'est moi" — non può certo tener il luogo della carità, in quanto costituisce una sorta di trasposto amor sui, è certo che quell'adio alla vita non è, come per l'asceta, che il

travestimento di un amore più alto, di un'angoscia desolante per l'incapacità delle creature ad amare ed a ricambiare il nostro amore...

Se il misticismo religioso ci mette in contatto, attraverso le cose tutte, con il loro autore si che, ovunque e comunque disponi, noi comunichiamo con l'Essere alle sue sorgenti e tutta la fenomenicità si riabilita della propria labilità refluendo alla Causa, il misticismo estetico lega il poeta alla sua creazione non come soggetto ad oggetto bensì in forma consustanziale cioè creativo-contemplativa in quanto il poeta simultaneamente crea e gode del suo mondo quasi che questo gli fosse donato da un demiurgo a lui esteriore, fruisce della sua creazione, trinitariamente — come bellezza, verità e bontà — quasi frutto di un assenso alla grazia intimamente operante più che preda disputata al caos.

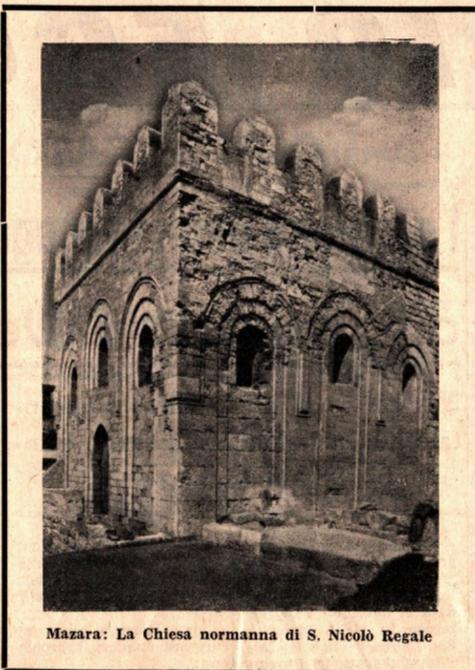
"Non importa, bene o male, è una cosa deliziosa scrivere, non essere più sé, ma circolare in tutta la creazione di cui si parla. Oggi, ad esempio, uomo e donna ad un tempo, amante e amata insieme, ho passeggiato a cavallo per la foresta, in un pomeriggio d'autunno sotto delle foglie gialle ed io ero i cavalli, le foglie, il vento, le parole che si scambiavano e il sole rosso che faceva loro socchiudere le pupille annegate d'amore".

Qui avvertiamo la presenza di tutti gli stadi tipici dell'elevazione mistica: il trascendimento di sé, materia e spirito, la vanificazione delle distinzioni spazio-temporali, l'entusiasmo... E l'autore stesso, tornando in sé, è costretto ad interrogarsi, e seppure il suo amaro scetticismo lo invita a svuotare il mistero il processo creativo, è costretto a riappare ad esso per l'insufficienza stessa delle spiegazioni naturali che si è compiaciuto largirsi.

"E' orgoglio o pietà, è il traboccare stacco di un compiacimento esagerato di se stesso? ovvero un vago e nobile sentimento di religiosità? Ma quando rumino, dopo averle provate, quelle gioie, sarei tentato di rivolgere una preghiera di ringraziamento al buon Dio se sapessi che può ascoltarli".

Probabilmente a Flaubert non mancò che questo: la fede — o, se vogliamo, la speranza — che Dio potesse ascoltarlo.

Marcello Camilucci



Mazara: La Chiesa normanna di S. Nicolò Regale

Le responsabilità degli intellettuali

I figli degli altri

di ROLANDO CERTA

Forse soltanto la giovinezza sa essere generosa e vertigine, solo l'età degli entusiasmi e degli impulsi sinceri e sentiti sa donare se stessa agli altri e anelare al bene collettivo e dire «pane al pane e vino al vino».

L'uomo è sgombrato da qualsiasi forma di egoismo, vuole leggere nella vita di tutti, incontrarsi con i propri simili, conoscerli profondamente, se necessario difenderli, aiutarli in ogni modo: ad essere liberi da ogni forma di schiavitù, economica e morale, per abilitarli ad una norma di vivere civile e degno della parola uomo.

All'inizio di questo discorso, ho detto «forse», perché non tutti i giovani, oggi, crescono animati da questi ideali, da simili presupposti. Molti sono chiusi ed egocentrici, hanno timore di errare, di esser presi di mira e sopraffatti, credono che per agevolare la loro posizione, in socie-

tà, e per consolidare la loro vita avvenire, sia necessario, anzi indispensabile, non guardare agli altri, addirittura ignorandoli, dimenticando le loro pene, le loro miserie, le loro servitù. Non sanno, questi giovani, educati in un clima di abulia e di enormi limitazioni morali, che non ci si può inserire in società, onorevolmente e dignitosamente, se non si osserva la realtà, la vita cioè, che nelle forme le più disparate e le più complesse, si agita e si snoda attorno ad ogni essere.

Un uomo è uomo, in quanto entità pensante e determinante; e un intellettuale è degno di questo nome se, lungi dal farsi fare o costruire semplice e pedissequo strumento realizzante la volontà altrui, realizza prima di tutto la propria volontà, andando alla ricerca di tutti quegli elementi, positivi e negativi, che possano esigere il suo giudizio e richiedano quindi la sua autodeterminazione di fronte ai problemi innumeri e scottanti dell'esistenza.

La plaga, più aperta e cancerosa della nostra società, si chiama individualismo cieco, pigro ed egoista; non può avere altro nome più qualificato. Non si può disconoscere che per elevare l'edificio della vita occorre la collaborazione di molte unità coscienti, come lo stesso fenomeno si verifica per la edificazione di una semplice abitazione.

Ma pare che molti uomini d'oggi questa verità l'abbiano sotterrata e dimenticata. E si vive come tante monadi chiuse. E a fare opera di solidarietà sociale, essendo invalsa questa norma generale, si rischia di rimanere soli, e di pagare di persona.

Mi diceva, tempo fa, un artigiano che ci sono i figli degli altri, le altre famiglie, i bisogni di tanti padri e di tanta gente, che soffrono nella palude del bisogno. E ho considerato questa osservazione come una vera profonda lezione. E mi son detto: che se tutti si cercasse di aiutarci a vicenda, la nostra esistenza risulterebbe meno desolata, meno chiusa e buia; nello sforzo comune per imprimere alla società un modo di agire sanamente comunitario, saremmo tutti più fiduciosi e leali verso il prossimo, verso il parente o il nostro vicino di casa. Si rifuggirebbe da certi metodi inique, instaurati dall'ipocrisia, dall'invidia, dalla maledicenza o, peggio, dalla malevolenza. Purtroppo, però, molti persistono nell'andazzo, vecchio e decrepito, nocivo e

Emilio Cavaterra

che anelano tutti i contadini: vivere in pace, coltivando la mia terra.

Durante il periodo della collettivizzazione, dal 1949 al 1952, il nostro villaggio si venne a trovare in condizioni molto migliori di quelle delle vicine comunità agricole. Bisogna però dire francamente che i comunisti trovarono grosse difficoltà a costituire una fattoria collettiva nel nostro villaggio; sembrava una cosa fatta per ischerzo, piuttosto che un proposito serio e durevole.

Poi, nel 1953, Imre Nagy fu nominato Primo Ministro; cominciammo allora a respirare un po' d'aria fresca, dopo quegli anni in cui avevamo dovuto consegnare ogni cosa allo Stato, lasciando per noi soltanto il minimo indispensabile. E a poco a poco riuscimmo a ri-

guadagnare una parte del benessere perduto; riuscimmo ad essere lasciati in pace anche dopo che Nagy fu cacciato. Sapevo che la maggior parte di noi odiava o disprezzava i comunisti, tuttavia la rivolta del 1956 fu una sorpresa. Lo sparuto gruppo dei comunisti fanatici scomparve ed io fui eletto presidente del risorto Partito dei Piccoli Proprietari. Però, dopo pochi giorni, ripredemmo tutto di nuovo. La nostra breve parentesi di libertà, prima dell'attacco armato russo del 4 novembre, ora ci sembra un sogno.

Qualcuno potrebbe domandarmi perché non sono fuggito nel 1956. Ma io sono nato in Ungheria, ho il mio podere, e, do tutto, non avrei mai creduto che le cose sarebbero tornate peggio di prima. Fino al principio di quest'anno infatti, sembrava che le mie supposizioni fossero esatte. Il governo del popolo non ci maltrattava troppo e non c'era stata nessuna imposizione obbligatoria. Nella nostra stalla c'erano due cavalli da lavoro e due vacche; durante l'anno avevamo macellato per due volte i maiali, e possedevamo ben otto alveari.

Nel gennaio del 1959, ad ogni modo, tutto cambiò. Al principio non riuscimmo a prender sul serio le voci che circolavano per il villaggio: dicevano che attivisti comunisti avevano invaso i villaggi di Csepreg e Simasag, ed altri ancora, e che erano arrivati con autocarri forniti d'altoparlante, e che elogiavano tutti coloro che avevano già aderito alle aziende collettive, minacciando invece quelli che erano ancora in dubbio.

E fu presto anche il nostro turno. Alle sette di un sabato, a sera, nove autocarri giunsero nel nostro villaggio. Uno degli autocarri era ricoperto con un telone; il che significava che poteva appartenere sia alla polizia come alle squadre operaie. La gente del villaggio si spaventò e molte donne cominciarono a piangere. Dagli autocarri salirono più di un centinaio di uomini, tutti forestieri. Noi non ne riconoscemmo neppure uno. Qualcuno di loro era anche ubriaco. Scesero dai camion ed invasero le case, una dopo l'altra.

«Noi non sloggeremo di qui, fino a quando non avrete firmato la domanda di adesione» — ci dissero. Un omeone, alto, robusto, con i capelli rossi comandava la squadraccia che aveva fatto irruzione a casa mia.

«Fa attenzione, tu eviterai fastidi e noi guadagneremo tempo, se firmerai subito la domanda» — mi disse l'uomo con i capelli rossi — «Perché non vuoi aderire alla fattoria collettiva? Ritorneremo domani e posdomani, verremo a visitarti finché l'intero villaggio non sarà socializzato».

Mia moglie era a letto, malata, ed io volevo prender tempo, perciò dissi che volevo pensarci sopra. Dopo che se n'andarono, venni a sapere che lo stesso discorso, su per giù, era stato fatto in tutte le altre case del villaggio. Ovunque c'era ansia e confusione. I comunisti locali insinuarono che qualora gli attivisti del partito non fossero riusciti a collettivizzare il villaggio per domenica, avremmo visto arrivare tra noi, probabilmente, anche i soldati e gli «agittatori» della guardia di frontiera.

La domenica mattina arrivarono altre tre autocarri; a mezzogiorno il famiglia, con cinquanta ettari di terra, avevano già formato una fattoria collettiva. Durante il pomeriggio, lo intero villaggio fu messo sottosopra.

Alla sera, altre 35 famiglie avevano firmato le domande. Poi gli autocarri con l'altoparlante si diressero verso le case dei contadini che ancora resistevano. Come m'aspettavo, uno di questi autocarri si fermò davanti a casa mia, e un attivista cominciò a indirizzarmi una concione:

«Compagno Nagy — egli strillò nell'altoparlante — siamo venuti per te. Sii ragionevole e aderisci insieme con gli altri. Dai il buon esempio... pensa al tuo passato... ed anche al tuo futuro».

Ogni dieci minuti egli ripeteva la stessa pappardella. In casa nostra, nessuno della mia famiglia azzardò a parlare. Trascorsero altre tre ore ed io fumai un pacchetto intero di sigarette Kessuth. Mia moglie giaceva ancora a letto, pallida e tremante. Le ore passavano lentamente. Alla fine, con i nervi a pezzi, aprii la finestra e

«Ora, parlotare più rapido; nausea di volti, nausea di spiriti tornati materia... nausea di sentirsi vivi. Anestetizzatemi ancora: voglio vivere in sogno».

Irene Marusso

(segue in sesta pagina)

INTERMEZZO OPERATORIO

DALLA RACCOLTA «MOMENTI»

re al galoppo, poi, insensibilmente, in uno smorzato che allenta le corde, scivola al ritmo della cassa toracica, e sempre più piano, pianissimo...

Comincia il viaggio. Passa la barella su terreno ovattato, sale lungo le corde dell'ascensore; il lenzuolo, nuvola inconsistente, mi avvolge tutta, mi circonda il corpo, mi lascia liberi gli occhi che non vedono, che, piuttosto, non hanno voglia di vedere; aggrappati già allo schermo della fantasia e dell'incon-

scio essi seguono il film che vi si proietta.

Non ho più corpo. Giunge da lontananza parlottare di uomini e di donne, tinnire di ferri su ripiani di vetro.

Svestono il corpo di un'altra. Anatomia calda legata a due cinghie di cuoio.

Le palpebre vogliono alzarsi, onde scrutare questa umanità inchiodata nel mito di Prometeo, ma incombe su esse un camice bianco e un bisturi in attesa.

Si abbassa ancora il velario in un lieve respiro soffocato dentro una bochetta di morbida gomma.

E' il buio. Bianche pareti, bianche geometrie di letti, bianche voci sussurranti.

Si riaprono prima gli orecchi, poi gli occhi.

Affrettarsi di mani, urgere di sorrisi. Prima, noia, fastidio; poi dilagare di dolcezza nell'anima.

Ho ritrovato il corpo. Perché ho ritrovato il corpo, mio Dio?

Ora, parlotare più rapido; nausea di volti, nausea di spiriti tornati materia... nausea di sentirsi vivi.

Anestetizzatemi ancora: voglio vivere in sogno.

Irene Marusso

NOTIZIARIO ECONOMICO

L' O. E. C. E. documenta

Il costante progresso della nostra economia

Alcune "ombre,, impongono la necessità di intensificare gli studi e le progettazioni in materia di redistribuzione degli investimenti, con particolare riguardo verso le aree sottosviluppate del meridione

Recentemente, il Comitato Economico dell'O.E.C.E., dopo un esame attento e particolareggiato della situazione economica della nostra Paese, ha redatto un rapporto nel quale si inquadra la situazione nello Schema decennale di sviluppo e si prospettano i problemi attuali, le loro più opportune soluzioni, le presumibili conseguenze, anche nel quadro della collaborazione europea.

La prima constatazione effettuata è che «le prospettive, a breve termine, dell'economia italiana sono soddisfacenti», in quanto la ripresa della produzione si va effettuando ad un ritmo elevato, l'equilibrio finanziario appare quanto mai stabile, le riserve valutarie sono in costante aumento. Tali valutazioni generali trovano conferma documentata nelle cifre:

— dal 1950 al 1957 il prodotto nazionale è aumentato al ritmo medio del 5,7 per cento all'anno, e cioè in misura superiore a quella prevista dallo Schema Vanoni (5%); è da ritenersi - secondo le ultime constatazioni - che tale tasso di incremento sarà notevolmente superiore nel 1959, pur avendo subito una flessione del 4% nel '58 in seguito alla «recessione»;

— il numero reale dei disoccupati, nel periodo esaminato, è diminuito di almeno 450 mila unità e va tenuto conto che ogni anno oltre 200 mila nuove leve hanno avuto una occupazione: il che significa che, in otto anni, è stato assicurato il lavoro ad oltre 2 milioni di cittadini; il mantenimento di un'«aliquota elevata di senza lavoro è dovuto, in particolare, a motivi di carattere tecnologico, dal che si deduce l'esigenza di una maggiore e migliore qualificazione professionale;

— la situazione della bilancia dei pagamenti ha superato ogni più rosea aspettativa, grazie soprattutto ad una politica commerciale idonea alle esigenze di una sempre maggiore penetrazione nei mercati esteri;

— la parte del reddito destinata agli investimenti si è mantenuta nei limiti previsti, ma in realtà la ripartizione settoriale e regionale non si è verificata nel senso programmato.

Quest'ultima constatazione fa parte delle «ombre», per cui occorre intensificare gli studi e le progettazioni in materia di redistribuzione degli investimenti, con particolare riguardo verso le aree sottosviluppate del Sud e di altre zone del nostro Paese. E' naturale, per quanto concerne l'ascensione produttiva ed economica in generale, il presumere - come fa il rapporto - che nel 1959, superato il rallentamento congiunturale del 1958, non potrà aversi un ritmo di incremento della produzione e del reddito tanto elevato quanto nel periodo 1950-57: e ciò in quanto tale periodo ha contrassegnato la «ricostruzione», l'avvio di importanti riforme sociali, la razionalizzazione e l'ammodernamento delle attrezzature industriali. Comunque passi avanti saranno compiuti, anche negli anni futuri, e ciò per il Comitato dell'O.E.C.E. è elemento «positivo» per un appoggio, a lungo termine, all'Italia, tanto più in relazione alla «ricostituzione» dello Schema di sviluppo in corso di attuazione.

Naturalmente, sottolinean-

mocratici, hanno fatto ben poco per il progresso del Paese.

Ma, come sempre, i fatti e le cifre smentiscono le gratuite affermazioni della sinistra e dimostrano che, nonostante tante difficoltà interne (spesso provocate da una anticostituitiva opposizione socialcomunista) e le non meno gravi difficoltà di carattere internazionale, l'Italia gradualmente cammini verso il suo sviluppo, risolvendo problemi strutturali ed assicurando ad un sempre maggiore numero di cittadini benessere e, quindi, tranquillità.

Nel quadro della realizzazione del suo programma, la D.C. assicura ulteriori ampi progressi futuri e permette dunque di guardare con fiducia all'avvenire.

Luigi Giorgi

Un progetto di legge del Ministro Zaccagnini

PREVIDENZA

per i commercianti

e per gli ambulanti

Il progetto mira ad attuare un doveroso allineamento delle categorie dei piccoli commercianti e dei venditori ambulanti sul piano dell'assistenza malattia

E' stato presentato in questi giorni alla Camera, con richiesta di procedura d'urgenza, dal Ministro Zaccagnini e da altri onorevoli d.c. un provvedimento che estende ai commercianti e ai venditori ambulanti l'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Tale provvedimento attribuisce l'assicurazione - definendo i soggetti che posso-

no usufruirne - a tutti coloro che abbiano la piena responsabilità dell'azienda e assumano tutti gli oneri e i rischi inerenti alla sua direzione ed alla sua gestione; che partecipino personalmente e materialmente al lavoro aziendale con carattere di continuità; che siano muniti della licenza prescritta al fine dell'esercizio dell'attività commerciale. Le prestazioni sono determinate in misura identica a quella prevista per gli artigiani e riguardano l'assistenza ospedaliera, l'assistenza sanitaria specialistica - sia diagnostica che curativa - e l'assistenza osterica. I contributi sono a carico dello Stato per L. 1.500 annuali per ciascun commerciante, fino alla concorrenza di 4 miliardi, e per 3.000 lire annuali sono a carico di ogni assistito ed ogni sua famiglia.

Con questo disegno di legge si attua un doveroso allineamento delle categorie dei piccoli commercianti e dei venditori ambulanti sul piano dell'assistenza malattia, nonché un necessario coordinamento con i sistemi pre-

COMUNICATO STAMPA DELLA C. I. S. I.

I problemi degli impiegati dell'Amministrazione Provinciale discussi con il Delegato Regionale

Nel corso di un incontro improntato alla massima cordialità e comprensione

L'On.le Cangialosi, Segretario Generale della Unione Sindacale Provinciale della CISL di Trapani in data 17 novembre 1959 si è recato in visita presso il Sig. Delegato Regionale all'Amministrazione Provinciale di Trapani.

In tale occasione egli ha innanzitutto ringraziato il Sig. Delegato Regionale per la adozione sollecitata del provvedimento di estensione al personale dello aumento della quota di giunta di famiglia nonché per la deliberazione di proroga del termine di scadenza al 31-12-1960 per lo espletamento dei concorsi interni per titoli ed esami per il collocamento in organico, ai posti iniziali delle singole carriere, del personale di ruolo e non di ruolo, in atto in servizio, in possesso dei prescritti requisiti, ad eccezione dei limiti di età e della statura. La visita inoltre ha con-

sentito di fare un esame di tutte le questioni interessanti i dipendenti della Amministrazione Provinciale.

In particolare sono stati discussi i seguenti problemi:

1 - Espletamento concorsi interni

E' stato convenuto che la Amministrazione, in una delle prossime sedute, proporrà alla Consulta l'opportunità che i concorsi interni siano banditi tutti in contemporanea e che siano espletati nello stesso modo.

Il vantaggio di tale determinazione appare evidente solo se si considera la possibilità che ciascun dipendente concorra al posto al quale è più votato tanto per il titolo di studio di cui dispone, quanto per le attitudini alle quali si sente più portato.

2 - Allargamento pianta organica

E' di prossima adozione un provvedimento con il quale viene stabilito che l'Amministrazione Provinciale integrerà l'organico dei cantonieri nella proporzione di una unità per ogni quattro Km. di strada provinciale.

Questo provvedimento consentirà il più rapido assorbimento in organico del personale avventizio della categoria.

3 - Allargamento organico O. P. P.

Il Sig. Delegato Regionale accogliendo l'orario per il turno di servizio proposto dal Sindaco, si è detto pronto ad esaminare con sollecitudine la questione dell'allargamento dello organico in funzione della istituzione dei tre turni di servizio.

4 - Turno di servizio infermieri manicomiali

Conformemente alle aspettative del personale interessato l'On. Cangialosi ha proposto l'adozione del

seguenti turni per tre squadre di servizio:

SQUADRA	I Giornata	II Giornata	III Giornata
A	8 - 16	16 - 8	riposo
B	16 - 8	riposo	8 - 18
C	riposo	8 - 16	16 - 8

Il Sig. Delegato ha dichiarato il suo gradimento per tale proposte che contempla le esigenze dell'Ospedale, dell'Amministrazione e del personale. Si ha motivo di ritenere che al più presto tale proposta sarà adottata.

5 - Indennità speciale integrativa

L'On. Cangialosi su invito formale del Sig. Delegato, ha assunto l'impegno di sollecitare gli Organi della Avvocatura dello Stato presso la Regione Siciliana perché rispondano con sollecitudine al quesito di ordine giuridico che per tale questione il Sig. Delegato aveva tempo addietro po-

sto. Il Sig. Delegato si è inoltre dichiarato pronto ad adottare il provvedimento di concessione della sudetta indennità aumento di L. 2400 mensile come per gli statali) non appena avrà

ricevuto il parere favorevole da parte della sudetta Avvocatura.

6 - Trattenuta stipendio giornate sciopero

L'On. Cangialosi ha sollecitato l'amanazione della sentenza sulla causa pendente presso la Giunta Provinciale Amministrativa perché la questione abbia esito entro il prossimo mese di dicembre.

Altre questioni di carattere secondario sono state inoltre favorevolmente imposte in occasione della visita che si è svolta in un clima di massima cordialità e comprensione dei problemi di interesse della categoria.

Corsi di formazione professionale per aspiranti all'emigrazione

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani comunica: Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e del C.I.M.E., ha istituito in Salerno presso il «Centro Internazionale di formazione professionale per emigranti» corsi di formazione professionale per aguzzatori, fresatori, tornitori, modellisti in legno, battilastra, serramentisti cementisti - carpentieri - ferraioli e saldatori, in favore di lavoratori aspiranti all'emigrazione nell'America Latina.

I corsi avranno inizio improrogabilmente il 14 gennaio 1960 per la durata di 150 giorni di effettiva attività a Salerno e potranno essere frequentati da lavoratori disoccupati celibi di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 28.

Le domande di ammissione, in carta libera, dovranno pervenire entro e non oltre il 4 dicembre p. v. all'Ufficio Provinciale del Lavoro, corredate di:

certificato di stato civile; certificato di studio, o di lavoro (licenza Avv.to Professionale o licenza di scuola media inferiore); certificato penale; certificato carichi pendenti; certificato Atto di assenso all'espatrio da parte dei genitori per i minori agli anni 21.

Nella domanda gli aspiranti dovranno esplicitamente dichiarare: se abbiano adempito agli obblighi di leva o se ne siano esenti; di volere emigrare; la scelta del paese di destinazione (Brasile - Argentina ecc.). Gli allievi beneficeranno di un assegno giornaliero di L. 200, integrato di altro assegno di L. 100, aumentato di L. 60 per ciascun genitore a carico nel caso in cui l'interessato non percepisca la indennità giornaliera di disoccupazione.

Per migliori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici Comunali di Collocamento competenti per territorio o a questo Provinciale.

Il vino che oggi si beve è sofisticato?

Interrogazione Del Giudice su una affermazione del prof. Businco

All'On.le Prof. Ernesto Del Giudice, che aveva interrogato i Ministri della Agricoltura e Foreste, dell'Industria e Commercio e delle Poste e Telecomunicazioni, per sapere cosa ne pensassero della affermazione del Prof. Businco, data attraverso la Ra-

dio Italiana, che tutto il vino che oggi si beve è sofisticato, e che sarebbe opportuno sostituirlo con la birra, il Ministro delle P.P. TT. così ha risposto:

«... La conversazione in parola, non si è occupata soltanto del vino, come potreb-

be desumersi dalla interrogazione, ma in una rassegna di carattere generale, ha trattato anche di numerose altre sostanze e prodotti alimentari, solidi e liquidi, difendendo sul tema proposto, che era quello degli svariati additivi chimici, oggi in uso per scopi commerciali e per la conservazione dei prodotti.

In effetti, in tale conversazione, è contenuta una deprecazione per i vini sofisticati; tuttavia, non è mancato un giusto accenno al «buon nome delle ditte e dei marchi più seri di cui, per fortuna, ancora possiamo vantarci».

Non era certamente negli intenti di chi ha curato la trasmissione, anche se le parole usate abbiano potuto dare adito a diversa interpretazione, di fare propaganda per un prodotto a danno di un altro.

Per quanto si riferisce alla richiesta di un più diretto controllo presso la RAI, è noto che la legge in vigore (D.L.C.P.S. 3 aprile 1947 n. 428), già prevede un sistema di vigilanza sull'attività esplicata dal predetto Ente concessionario.

La suddetta legge, infatti, attribuisce ad apposito Comitato Centrale istituito presso questo Ministero, la determinazione delle direttive di massima culturale, artistica, educative ecc. dei progressi radiofonici, e la vigilanza sulla loro attuazione. Mentre, peraltro, la fissazione delle direttive non può che riguardare, come dice la legge, le materie e le linee generali dei programmi (altrimenti si trasformerebbe in una censura preventiva in contrasto con i canoni delle libertà costituzionali), la vigilanza sull'attuazione non può che essere posteriore alla trasmissione per tutti quegli eventuali interventi che si rendano necessari ed opportuni nei riguardi della concessione.

Ed invero, nel caso specifico, sia questo Ministero che quell'Altro dell'Agricoltura e Foreste, non hanno mancato d'invitare la RAI ad una maggiore cautela, nella revisione dei testi ammessi alle trasmissioni.

ft. On.le Avv. Giuseppe Spataro

NOTE DA MARSALA

Stanchi di attendere la burocrazia

I senzatetto marsalesi occupano alcuni alloggi popolari

MARSALA, 26. E' noto che malgrado la politica di ricostruzione sino ad ora perseguita dai governi che si sono succeduti in questo quindicennio post-bellico, il problema della senza-tetto è tutt'altro che risolto del tutto. Non volendo, né del resto potendo esaminare la questione di carattere nazionale con sufficienti elementi obiettivi, faremo solo un appunto allo aspetto della situazione nella nostra città. In Marsala il problema è più che altrove attuale: migliaia di famiglie ad onor del vero hanno ottenuto le case degli enti pubblici di istituzione statale, case che restano sempre la segreta speranza di coloro che hanno abitudini inadeguate alle moderne condizioni di vita, e volte igienicamente non idonee o magari pericolanti (quali i vecchi fortini siti nel tratto di strada che va dal lido «Spanò» al lido «Canottieri»). E però nei giorni scorsi

si un insolito avvenimento si è dovuto registrare: alcune famiglie, certamente le più esasperate per l'indigenza, hanno occupato gli appartamenti del lotto «popolare» di via Grotta del Toro arbitrariamente.

Gli autori dello episodio hanno trovato la giustificazione al loro poco ortodosso operato nel fatto che le case, già da parecchio tempo inutilizzate, non erano ancora, non si sa per quale motivo, state assegnate.

La spiegazione portata non fa in vero una grinza in fatto di logicità e l'agire loro è senza dubbio giustificabile almeno in linea di comprensione umana, se non in linea giuridica. A questo punto ci vien fatto di chiedere se sia più colpevole la spedita azione degli occupanti o l'indugiare nell'assegnazione di dette case da parte di coloro che sovrintendono a questi affari. Può anche darsi che le questioni anzidette

richiedano un lungo e laborioso processo di documentazione e presentino numerose difficoltà burocratiche, ma d'altronde non ci sono ragioni di disciplina civile che tengano di fronte al bisogno. Non sappiamo ancora quale sorte toccherà a questa gente, né le misure che le autorità di competenza adotteranno per l'occasione. Vogliamo semplicemente formulare la opinione pubblica di qualcosa che interessa direttamente o indirettamente tutti. A volte sorge spontaneo nella mente di ognuno di chiedersi perché mai da noi le cose debbano sempre andare così a rilente, perché si debbano creare situazioni così ineccezionali che con un po' di sollecitudine da parte delle pubbliche amministrazioni potrebbero con facilità essere evitate. E purtroppo molto spesso questo inconveniente è da imputarsi alla leggerezza con cui talu-

ni pubblici applicati assolvono i loro pur importantissimi obblighi civili; e codesto loro scarso senso di responsabilità che costituisce una grave remora per l'efficienza ed il regolare funzionamento delle sopracitate pubbliche amministrazioni. Abbiamo voluto richiamare l'attenzione generale su un importante e spinoso problema, attraverso l'esame di un banale e pur significativo fatto di cronaca, non con l'intenzione di polemizzare su un fatto che in definitiva sfugge alla nostra indagine, ma con l'intento di svelare tutti gli aspetti d'una questione che potrà anche avere strascichi giudiziari e che potrebbe riservare pene superiori alle colpe reali ad una schiera di bisognosi spinti alla intemperanza dalla loro stessa indigenza.

Uccio Parrinello

L'ENTE SICILIANO DI ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI

«LLOYD INTERNAZIONALE»

la modernissima Compagnia con Direzione Generale a PALERMO - VIA MARIANO STABILE n. 151

CREA in ogni centro della Sicilia una organizzazione capillare al servizio della Spettabile Clientela Assicuratori e non assicuratori ambo i sessi possono diventare COLLABORATORI - AGENTI - CORRISPONDENTI DELLA SOCIETA', con ottimo trattamento economico - provvigioni e possibilità brillante carriera.

Rivolgere domanda alla Direzione Generale: PALERMO - VIA MARIANO STABILE 151

Latte pastorizzato

CAVATAIO

Trapani - Telef. 1604



Faro su Mazara

Ufficio di Redazione: Corso Umberto I, 108 - Telefono 41-664

UN SERVIZIO DA RIVEDERE:

Nettezza Urbana

Non era previsto nel piano del nostro lavoro settimanale di dover tornare a scrivere su di uno stesso argomento ed a breve distanza di tempo, dopo una sola settimana, perché credevamo che il problema della Nettezza Urbana in Mazara si limitasse soltanto a delle questioni di carattere sindacale e non che presentasse invece degli aspetti gravi ed intollerabili in pieno 20° secolo, aspetti che vengono ad investire di responsabilità un po' tutti, sia la Ditta appaltatrice del servizio, come pure l'Ufficio Igiene e l'Amministrazione Comunale ed anche i cittadini.

Che il servizio della Nettezza Urbana a Mazara non sia soddisfacente ce lo dimostra chiaramente le numerose lettere pervenute al nostro ufficio di redazione dopo la pubblicazione del nostro precedente servizio. Quante strade si presentano immonde, è questo un termine duro ma realistico.

Le numerose segnalazioni ci fanno un bilancio spaventoso, che diventa maggiormente preoccupante se si vuole fare un giro di controllo nelle numerose vie della periferia cittadina.

Infatti abbiamo facilmente constatato, che solo le principali vie del centro cittadino si presentano in una veste un po' più decente, che a voler essere sinceri non è poi fin troppo decente. Le numerose vie dei rioni Cappuccini, Makara, Macello, Marina, Trasmazzaro sono in uno stato precario e preoccupante. Per alcune c'è la scusante che il fondo stradale non è in asfalto e che quindi il fango è di obbligo, come pure la polvere a secondo delle stagioni. Ma come è possibile che delle strade asfaltate, come Epifanio Barraco, Dante Fiorentino, A. La Licata sono continuo spettacolo di indecenza a causa dei numerosi rifiuti che abbondanti sono cosparsi per la strada?

La ditta appaltatrice ha indubbiamente i suoi difetti per un disservizio reso pressoché costante, a causa della penuria di netturbini e di mezzi, per cui non si può avere un servizio oculato e per-

Disservizio dell'Azienda, malcostume civico ed incuria delle autorità comunali sono le principali pecche

fetto. Infatti per poter accedere a tutta la zona affidata gli un netturbino non può perdersi in una accurata pulizia, ma solo in una abbastanza sommaria.

Tutto ciò è vie più aggravato dal malcostume di molti cittadini che nei rioni periferici, per non attendere troppo a lungo l'arrivo dei netturbini preferiscono ammonticchiare al centro delle vie i rifiuti, che divengono oggetto di trasullo, non solo per gli animali domestici, ma anche per i bambini. Si avvera allora il caso che molti microbi vengono introdotti involontariamente nelle sane abitazioni con un grave pregiudizio della salute pubblica. Questo inconveniente potrebbe essere abolito se una maggiore attività dell'Ufficio Igiene e dei Vigili urbani, provvedesse con opportuni accorgimenti, anche drastiche, ad abituare questi cittadini «dissidenti»

ad un buon vivere in società. Tale disservizio non è certamente dovuto ai netturbini, i quali anzi si adoperano, come meglio, per espletare il loro servizio, tanto che soppesano alle deficienze dei mezzi forniti dalla ditta, con altri mezzi di fortuna, come vaschette, casse, ceste ecc.; ma crediamo opportuno dire che a tale stato di disservizio avanzato si sia giunti soprattutto per l'incuria dimostrata dagli amministratori della cosa pubblica, che infatti hanno dimenticato in più anni di amministrazione che su loro incombe anche la responsabilità della salute pubblica che deve essere salvaguardata più di ogni altra cosa.

Già da molto tempo infatti il Comune avrebbe dovuto intervenire presso la ditta Manzo, per obbligarla a rendere più funzionante il servi-

zio, con l'opportuno rifacimento dei mezzi ormai in avanzato stato di rovina e soprattutto doveva essere intervenuto dell'amministrazione comunale, per mezzo dei Vigili urbani, di costringere (il termine non è troppo imperativo se si pensa alla salute civica), tutti i cittadini ad una norma di vivere accettabile per tutti, senza rischi per alcuno.

Vogliamo augurarci, che la voce di un gran numero di cittadini, giunga agli amministratori di Mazara, che siamo certi si interesseranno, finalmente, del caso che non permette più alcuna tolleranza, poiché i pericoli che ne potranno derivare sono di tale entità che lasciano giustamente imprecare tutti, contro chi è sordo a problemi scottanti, mentre forse è più facile ad ascoltare, piccoli desideri di poca importanza e non di eguale utilità, come possono essere l'abellimento di un Lungomare Mazzini o il Centralino telefonico al comune.

Reginaldo Caravaglio

Piantati da mani gentili nuovi alberi per rimboscimento

Anche a Mazara come avviene in ogni centro d'Italia, giorno 21 si è celebrata la Festa degli Alberi con una ormai consuetudinaria manifestazione sempre suggestiva, quest'anno nell'incantevole piazzale antistante la «Casa dell'acqua» come solitamente si indicano a Mazara i serbatoi dell'acquedotto di Mazara.

Nelle ultime ore della mattinata su quel piazzale si sono dati convegno tutte le autorità, il Sindaco con altre autorità comunali, i Presidi e tutti i professori delle scuole superiori, i direttori didattici e le ben nutrite rappresentanze delle varie scuole della città, dalle Elementari al Liceo, dalla Media all'Avviamento, dallo Industriale allo Scientifico.

Dopo la benedizione impartita alle piccole piante dal Vicario Generale monsign. Pernicaro, in rappresentanza dal Vescovo, mani gentili di graziose studentesse, nonché quelle innocenti dei piccoli delle elementari hanno provveduto al trapianto nelle apposite buche dei giovani arbusti destinati a fini socia-

li di notevole beneficio. Si è avuto, com'è ormai di prassi, il discorso quest'anno tenuto dal giovane professore Vito Ingrasciotta del Liceo di Mazara, il quale, nonostante un lieve malessere, con ammirevole costanza ha bene illustrato il significato intrinseco della manifestazione.

Il prof. Ingrasciotta dopo aver ricordato in un riuscito «fiorilegio letterario» quanti canti poetici non siano stati dedicati all'albero, da Foscolo a Carducci e a mille altri, ha particolarmente sottolineato l'importanza che questo umile essere, spesso dimenticato e maltrattato, riveste per la umanità.

Questa che è una giornata di profondo, significato sociale e scientifico voglia sempre servire ad incutere maggior rispetto verso tutte quelle creature che servono al sustentamento dell'uomo che per poter vivere ha bisogno anche delle creature del regno vegetale, che molto spesso sono quelle che consentono a ciascuno di noi una vita sana e senza rischi.

C. Glios



UN PO' DI SENSO CIVICO

Il nostro lanternino, come al solito, ci guida volentieri e ci invita ad illuminare i nostri amministratori comunali affinché provvedano che non si ripetano ogni volta le solite cose. Sono piccole cose ma siamo anche d'accordo che la civiltà di un popolo si misura, «in primis», dalle piccole cose. Ed ora veniamo al sodo. Si tratta di fare inculare un po' di senso civico a molti cittadini i quali, non curanti delle nostre strade si ostinano a buttare immondezie in mezzo alla strada. Noi chiediamo che i vigili urbani reprimano questi «sconci» che sono simbolo di inciviltà, effettuando le «contravvenzioni» che sarebbero di esempio per gli altri. I nostri bravi vigili dovrebbero operare soprattutto nei rioni della marina ove si ha il più fulgido esempio di moderne colonnine spartitraffico; infatti proprio al centro di moltissime vie si notano dei caratteristici ma per nulla edificanti cumuli di rifiuti che in attesa di essere raccolte dal netturbino, benevolmente si incaricano di distribuire gratuitamente il poco gradevole profumo.

IN BARBA AL CODICE STRADALE

A Mazara, dopo pochi mesi di vita, il nuovo codice della strada è già caduto nel più profondo dimenticatoio. Dopo il primo entusiasmo iniziale tutto è tornato come prima. Infatti la segnaletica stradale, tanto indispensabile al sicuro andare dei pedoni, è andata via via scomparendo tanto che oggi anche nelle vie di maggior traffico sono scomparsi gli «zebrato». Perché l'Amministrazione comunale non provvede con la massima urgenza a rendere le proprie strade conformi alle disposizioni del nuovo codice della strada, che detto per inciso, è completamente trascurato? Sarebbe opportuno anche che le strisce venissero rinfrescate periodicamente ad evitare la completa sparizione come del resto è avvenuto oggi.

IL PAESE DEI CANGURI

Nel nostro solito giro siamo passati in moto per la via Marsala e per transitarvi siamo stati costretti ad effettuare di forza la danza del canguro. Eravamo quasi spinti a gridare: «ullallà è una cuccagna» ma non l'abbiamo fatto per evitare la pubblicità. La Via Marsala infatti è formata da un susseguirsi di buche che non riesce ad evitarle nemmeno il più provetto degli acrobati altrimenti ci si va dentro cimentandosi naturalmente, contro volontà in una frenetica danza. E' il solito problema della manutenzione stradale. E noi insistiamo settimanalmente a segnalare all'Assessorato ai Lavori Pubblici quelle strade che urgono della sistemazione. Ci scusi, Assessore, se siamo così seccanti, ma è nostro dovere di cittadini segnalargli via via e se occorre anche insistentemente quei problemi, siano essi piccoli e apparentemente insignificanti, almeno fin quando non si provvederà.

VIVA GLI STUDENTI

La notizia che il Ministro Medici ha tenuto in giusta considerazione le richieste per altro legittime degli studenti, ha diffuso nella classe interessata particolare senso di sollievo; infatti l'alleggerimento dei programmi ha creato un maggiore senso di tranquillità negli studenti che affronteranno gli esami di stato nei prossimi due anni.

LANTERNINO POSTA

N. T. ci scrive: «L'Ente Provinciale per il Turismo avrebbe l'obbligo a quanto mi risulta di doversi interessare allo incremento turistico in tutta la provincia di Trapani. Mi sembra che sia irrisorio l'interessamento di detto Ente per Mazara quando appena pochi milioni sono stati devoluti per la nostra città negli ultimi anni per non mandare in rovina la chiesa di S. Veneranda, S. Maria della Giummare. Perché la parte del leone deve essere fatta da Selinunte, Erice e Trapani? Non hanno forse tutti il diritto di godere in egual misura, specie quando tutti in egual misura si contribuisce annualmente? Non hanno forse tutti il diritto di vedere realizzato nel proprio centro, piccolo che sia, una attività turistica?»

N. d. R. — Pensiamo che l'E.P.T. si serva per la distribuzione dei sussidi di un particolare metro basato sulla maggiore attività turistica dei vari centri; poiché Mazara ancora non si è saputa inserire autorevolmente in un itinerario turistico, certamente l'Ente interessato curerà per l'avvenire di Mazara che presenta delle buone prospettive per un incremento turistico.

Le ossa di Mons. Severino

accanto ai poveri

Una manifestazione degna di colui che giustamente è ritenuto a Mazara il più grande benefattore della città, ha portato le ossa di mons. Michele Severino a riposare nella chiesetta dei suoi poveri, a S. Agostino.

Mons. Severino, come avevamo detto nel nostro precedente servizio è stato il fondatore della «Casa Divina Provvidenza» che accoglie i

vecchi e gli orfani di tutta la Diocesi di Mazara.

Domenica 22 un corteo solenne snodatosi per le vie cittadine tra due file all'i di folli ha accompagnato il feretro dalla Madonna del Paradiso fino alla cattedrale dove era ad attenderlo S. Ecc. Mons. Di Leo, Vescovo di Mazara. Il corteo vedeva innanzi al feretro le rappresentanze di tutti gli istituti di beneficenza

della città, delle scuole elementari maschili e accanto alla bara le suore dell'ospizio, mentre sul furgone facevano corona alla bara alcuni orfanelli che sono amorevolmente accolti nella Casa di Mons. Severino.

Seguivano le autorità civili, il Vice prefetto, il Commissario in rappresentanza del Questore, i Tenenti dei carabinieri e della Guardia di fi-

nanza, autorità scolastiche e religiose, l'assessore al Comune col gonfalone del Comune, il presidente dell'E.A.S. e numerose altre personalità e numerose popolo.

Dopo l'assoluzione al tumulo nella Cattedrale e la prolusione del can. G. Battista Mangogna, che ha illustrato le tappe gloriose della vita di mons. Severino, sacerdote esemplare ed instancabile, il corteo ha proseguito verso S. Agostino. Nello spiazzo antistante la chiesetta lo avv. Alberto Rizzo Marino ha rievocato la figura nobile e fulgida di mons. Severino. Le parole dell'oratore scaturite dal profondo del cuore, hanno toccato per la loro sincerità il cuore di molti, tanto che si leggeva nel volto dei presenti la commozione per la perdita di un tale luminare e la gioia di averlo conosciuto come un uomo tutto dedito al bene dei poveri.



Lunedì 23 dopo un solenne rito funebre officiato da mons. Tricico assistito da S. Ecc. Mons. Di Leo la salma è stata tumulata nel centro della chiesa di S. Agostino. Una lapide ricorda la sua opera con questa iscrizione: «Qui, dove aveva desiderato, nel Signore riposa il Sacerdote Michele Angelo Severino, Arcidiacono della Cattedrale, presso la Casa dei poveri per la costruzione della quale lieto impegnò tutta la sua vita».

Atmosfera grigia nel Mazara dopo il pareggio casalingo con l'Alcamo

Il «big match» di Mazara - Alcamo si è concluso con un nulla di fatto, non tanto per i valori in campo quanto per l'espulsione di Soldati e Novara, dopo uno scambio di carezze; infatti il Mazara è stato maggiormente danneggiato perché gli è venuto a mancare una pedina valida e potremmo dire indispensabile della difesa. Nell'Alcamo invece Novara, non costituisce un elemento pericoloso e riddizio.

Il Mazara indubbiamente ha disputato una gara non perfetta e per nulla simile a quella di altre occasioni. Le possibilità di andare in vantaggio non sono mancate ad entrambe le squadre. Il Mazara ha avuto una linea di attacco poco funzionante e scappiona. Lo stesso Alcamo ha avuto la assenza di Virga, come pure un Greco lento e un Lorian ben francobollato dal suo ex compagno Bulino, dimostratosi ancora degno della fiducia che gli sportivi hanno riposto in lui. Andreoni e Catania se la sono più o meno cavata egregiamente nei pochi interventi cui sono stati chiamati, Botticini autore di una egregia contesa ha salvato di testa la porta del Mazara a portiere fuori causa. Di Stefano ha svolto il suo gioco, con stile e tempestività. L'attacco è mancato e volere fare dei commenti è cosa molto penosa.

Abbiamo avuto uno scambio di idee con qualche autorevole persona ed abbiamo appreso che Riccobono, apparso ancora una volta lontano da quella prestazione sicura e redditizia, forse più per demoralizzazione che per altre cause, è stato incluso in squadra per dargli la possibilità di riscattare

Rivediamo gli errori in attesa del non temibile TERRANOVA

la sua prova deludente contro la Indomita, mentre in precedenza ha disputato ben sei incontri positivi. La riprova è fallita e questo ha danneggiato non poco lo attacco mazarese che si è trovato privo di un laterale costruttivo e sicuro. Riccobono ha annaspato e lo abbiamo visto mesto e forse vergognoso per poter dare quanto il suo cuore avrebbe desiderato. Nel quintetto di punta Bua è stato al solito, (ha mandato sul palo il tiro dagli undici metri), ma ha più volte rallentato il gioco di azione della squadra, sciupando anche buoni palloni con dei passaggi per nulla intelligenti. Il resto è andato come meglio si poteva in una atmosfera arroventata e poco tranquilla. Rizzi è apparso ancora una volta poco coraggioso nel duello con l'uomo, mentre Berlasso è apparso sempre veloce ed intraprendente.

L'attacco quindi rimane sempre la linea da rivedere. L'allenatore ha fatto chiaramente intendere che Rizzi e Rizzi non possono occupare entrambi il posto delle mezze ali per identiche caratteristiche di gioco. Rizzi dovrebbe essere utilizzato all'ala destra, e sia, ma poiché a questo ruolo svolge sempre il gioco di mezza ala ci sembra opportuno affiancare nel ruolo di mezza destra Berlasso che veloce e scattante può lo stesso fare il suo gioco di ala e nello stesso tempo trovarsi più a suo agio con le conversioni

verso il centro che spesso adotta in partita. Al centro Fabbro o Sereni dovrebbero contendersi il ruolo settimanalmente, secondo lo stato di forma, la preferenza va per il longilineo Fabbro per un maggiore adattamento al gioco duro della promozione siciliana. Il reparto sinistro potrebbe andare bene con Rizzi a mezza dove svolge la sua mole di lavoro, mentre all'ala potrebbe andare anche Chirullo, che se non possiede uno scatto da velocista, ha però delle innegabili doti di piazzamento di smistamento che si rendono molto redditizie per la funzionalità dell'attacco del Mazara. Non è un errore quello di Rizzo ad ala e Berlasso a mezza quando si considerano i compiti loro assegnati e le naturali tendenze di entrambi, specie se si considera che all'ala mediana subentrerebbe un Arceci che potrebbe bene venire incontro ad una propulsione costante e ad un contributo non indifferente nelle azioni offensive. Di Stefano dal canto suo lo abbiamo notato più volte è un buon suggeritore e nello stesso tempo i suoi suggerimenti per l'attacco lo fanno una buona spalla per Rizzi.

Non vogliamo muovere delle accuse a Tizio o a Caio, ma è certo che quando la formazione viene fatta da più teste è assurdo pensare che possa essere ben fatta. Quattro occhi vedono più di due, ma non già otto dieci o più!

L'allenatore Pollack ha tutta la intenzione di voler rinunciare a

curarsi dei vari ruoli e delle varie formazioni e curarsi solo della preparazione dei singoli uomini ed una decisione in tal senso verrebbe ad investire di precise responsabilità tutti coloro che sono pronti a criticare quello che viene fatto bene o male dal trainer canarino. Questa però non ci sembrerebbe la migliore soluzione, mentre bisognerebbe evitare che le formazioni vengano fatte in base alle raccomandazioni, per dirla in tema di attualità, dello «On. Partonigrifio», ma si lasci piena responsabilità all'allenatore col preciso impegno che eventuali errori saranno pagati da lui e lui solo, anche con l'allontanamento dalla società. Gli sportivi hanno il diritto di chiedere una vita tranquilla per lo sport di Mazara e questa ne è l'opinione di molti. Se ne infischino pure i signori dirigenti delle opinioni della Stampa e dello stesso pubblico, però ricordino che è la prima a contribuire ad una conoscenza della squadra, mentre sono i secondi a sostenere economicamente la squadra ed il giudizio degli sportivi non può e non deve essere sottovalutato.

Domenica prossima è in arrivo il Terranova, squadra di modeste possibilità tecniche e quindi si spera che il Mazara con tranquillità e serenità sappia risolvere tutti i problemi insoluti per continuare la sua ascesa al vertice se invece non la vorrà vedere fermata con una posizione da centro classifica, che non merita perché ha una squadra che se ben guidata ed impostata può aspirare alla conquista del primato.

Reginaldo Caravaglio

Attività letteraria di Irene Marusso

Irene Marusso è ormai nota a quanti hanno avuto la possibilità di seguirla attraverso la sua intensa attività letteraria nelle diverse riviste culturali e d'arte.

La scrittrice mazarese nella seconda decade di Dicembre offrirà all'arte ed alla critica la sua prima raccolta di racconti, per ottenere quel giusto riconoscimento per la sua arte che abbiamo altre volte ammirato in altra sede.

La raccolta dal titolo «Uomini al sole» edita dalla casa Amicucci di Padova vuol essere una serie di racconti che hanno come sfondo naturale la Sicilia nella sua realistica condizione attuale, quella Sicilia, come ebbe a dire il critico Mario Donadoni, dopo la lettura delle «bozze» di «Uomini al sole», «riscattata da prospettive antitetiche a quelle ormai scontate del sangue, della miseria, dello abbandono».

Della raccolta fanno parte alcuni racconti già apparsi nelle varie riviste letterarie; in tutto sono 20 racconti, tra cui «Rais Ciccu della Tommarà» particolarmente espressivo e denso di spunti artistici che già molti conoscono.

Recentemente al convegno del VI Premio Internazionale di Torino per la Poesia e Prosa, essendo presidente lo scrittore Nino Salvaneschi, la Signora Irene Marusso ha avuto quale riconoscimento per la sua attività letteraria la medaglia d'oro ed un attestato per la novella.

Ci auguriamo di cuore che Irene Marusso superi felicemente il giudizio critico, con «Uomini al sole» e che possa continuare con maggiore intensità ad arricchire la prosa italiana di questo nostro XX secolo.

Nella terza pagina del nostro giornale riportiamo il brano «Intermezzo operativo» recentemente apparso sul n. 10 ottobre 1959 di Prospettive letterarie, tratto dalla raccolta «Momenti», dove ancora una volta Irene Marusso riesce felicemente a mostrare tutta la sua arte con brevi tocchi assai espressivi e densi di quei sentimenti che potenti vibrano nelle fibre del suo cuore, tanto da vedere chiaramente quanta lirica, un po' drammatica, forse perché maggiormente sentita e reale, vive e palpita nella sua prosa.

★ F A R O S P O R T I ★

Dopo il 2 a 2 del Trapani a Lecce

Una lode all'attacco una critica alla squadra

Ancora una domenica amara per il Trapani, che contro il Lecce ha segnato, e nel primo tempo e nel secondo, per farsi rimontare, more solito, stavolta con la complicità dell'arbitro Delitala di Roma, nella ripresa. Si pensi che l'arbitro di casa, come ce ne sono molti, fini per propiziare il pareggio venuto da un rigore affibbiato a Bartolini, un rigore inesistente, anche se la palla fortuitamente avrà incontrato negli sviluppi del gioco la mano (senza colpa) del trapanese. Dunque è difficile vincere fuori casa, salvo che i gol non vengano belli e spaccati al punto che lo arbitro non abbia nulla a cui appigliarsi. La prova del Trapani, contro il Lecce, fu buona anche se non sufficiente a mantenere il risultato pieno conseguito. In questo caso viene in ballo la difesa a mostrare lacune di consistenza, espressioni di errori, di piazzamenti e di marcature, che hanno favorito la ripresa dei padroni di casa. Per altro abbiamo visto recentemente in casa come i difensori granata sono messi in difficoltà nel contropiede condotto anche da due attaccanti solamente. — E' duro constatare e concludere che il Trapani, nelle attuali condizioni, in incontri esterni, non riesce a salvare la sua vittoria anche quando è rappresentata da due vistosi gol. La sola nota lieta viene, in ogni modo, dalla prova buona conseguita dalla linea di punta ormai da non



Castaldi uomo - goal del Trapani

considerarsi sterile come prima. Assente Zucchini, il ruolo di tiratore scelto è stato assunto da Castaldi e ciò costituisce una lieta sorpresa. Anche se Magheri, per la len-

tezza che lo caratterizza, talvolta non è presente nelle fasi centrali conclusive, si trova Castaldi pronto al tiro centrale. Due volte infatti Castaldi ha segnato in posizione di centravanti, come precisano le cronache. Tutto sommato il pareggio esterno è sempre motivo di soddisfazione anche se la vittoria i trapanesi l'hanno meritata chiaramente. E lo dice l'applauso raccolto a fine partita da un pubblico poco incline a manifestazioni che esprimono riconoscimento. Il Trapani ha finito l'incontro di Lecce in dieci uomini per la espulsione di Magheri subito dopo il pareggio lucchese. Il centrattacco granata, che era stato fra i migliori della prima linea come si apprende dai resoconti, aveva... dimenticato certamente che giocava fuori casa e sotto la direzione di un arbitro che non poteva essere tenero per la formazione in trasferta. Se Magheri avrà una squalifica, per come può temersi, Marchese sarà costretto a rivedere ancora una volta la formazione d'attacco del Trapani e a risolvere l'interrogativo del caso. «Non tutti i mali vengono per nuocere» diranno coloro che non sono portati all'ammirazione nei confronti di Magheri che pur con i suoi difetti vale in ogni modo quel che vale. Ma quegli appassionati che sono per Magheri avranno da controbattere certamente. Lo essenzialmente è che, per Aurelio Marchese, sorge un interrogativo di più, e proprio ora che l'attacco veniva da una felice doppietta esterna, di indubbio significato.

Andrea Castellano

Eclatante vittoria del Marsala

Le cose cominciano ad andare per il giusto verso nel clan azzurro

Rinverdisce la speranza degli sportivi lilibetani

Novità grosse in casa lilibetana: un'aria di rinnovato ottimismo ha invaso gli ambienti sportivi della città dopo l'incontro con la Casertana. Una prestazione veramente degna di encomio quella che ci ha offerto domenica la rivoluzionata formazione del Marsala. Tutto è filato liscio come l'olio come se la compagine locale non avesse mai avuto grossi problemi d'inquadramento e di organizzazione da risolvere. Merito della mediana che con l'innesto dell'anziano, ma pur sempre valido, Orzan ha saputo dare più organicità alla manovra «legando» con superba continuità con i compagni della prima linea; merito inoltre degli spostamenti apportati alla prima linea che sono risultati quanto mai opportuni ed efficaci; merito infine della foga con cui indistintamente tutti gli azzurri si sono battuti. In occasioni simili è di dubbio gusto voler stabilire una graduatoria di merito la squadra tutta nel complesso è stata efficiente e veloce, i singoli si sono mossi tutti su un eguale piano di sufficienza. Il numero uno azzurro fa vedere a volte cose veramente egregie ma la sua rivalutazione si attende in prove più impegnative; i terzini, aiutati, forse, dalla nullità tecnica ed agonistica dei diretti avversari, hanno fatto dimenticare la faccia esibizione della volta scorsa, sempre più in palla il medio-centro Cumini, distintosi ancora oggi come uno dei migliori in campo.

Un discorso a parte merita la coppia dei laterali che oggi ha piacevolmente sorpreso, per la splendida continuità con cui ha imbastito trame da gioco tecnicamente pregevoli e di grande semplicità e praticità, capitano Orzan ha ancora una volta dimostrato di essere sulla breccia ed ha chiaramente fatto intravedere la possibilità di puntare su di lui per ottenere la migliore mediana, e Panzani con l'intelligenza del suo ginocchio è per altro insostituibile. Ma la più gradita delle sorprese ce l'ha riservato l'attacco. Appare nei precedenti esibizioni privo di personalità e di tono il quintetto di punta dei locali ha realizzato una inaspettata cinquina ed ha praticato un gioco sbrigativo e veloce come mai prima. E si badi bene, non c'è stata la tanto attesa immissione del nuovo acquisto Perli che non ha potuto disputare la partita per sopravvenute complicazioni contrattuali. Par tuttavia anche senza l'apporto della compagine azzurra ha chiaramente dimostrato di essere in ripresa. E dire che al sentire la formazione c'erano motivi di dubitare della funzionalità dell'intero settore, che tra l'altro allineava un terzino in funzione di ala sinistra. Ne è nel ruolo d'interno di punta s'è trovato molto più a suo agio che in quello di centroavanti; per le sue stesse attitudini di goleador egli ha bisogno di spazio onde poter anche con più facilità piazzare la sua stoccata, ed egli infatti, assolto dal marcamento stretto dei terzini, ha dato la misura di quanto può rendere con lo sfruttamento più coerente delle sue capacità. Minto da parca la sua come centro avanti non è stato certamente inferiore al suo sopracitato compagno di linea,

anzi è stato un costante pericolo per le retrovie della Casertana con la tempestività delle sue esecuzioni e con i continui suggerimenti ai compagni. Buono Guerra anche se non sempre pronto ad inserirsi nell'azione ed un poco impreciso. Zambon come interno è apparso positivo e del resto era già nota la sua tendenza a proiettarsi in avanti ed a partecipare attivamente alle azioni della prima linea ed inoltre è dotato di una castagna non indifferente e la pericolosità dei suoi tiri gli permettono di tentare la via del gol anche da una certa distanza (ed infatti ha realizzato una rete con un tiro fulmineo da una quarantina di metri). Infine Albertini nell'insolitato ruolo d'ala sinistra s'è impegnato in maniera encomiabile cogliendo anche un successo personale con una rete realizzata di prepotenza. Pare che le cose incomincino ad andare per il giusto verso nel clan azzurro, forse incomincia anche a farsi sentire fra i giocatori un certo timore di una eventuale sostituzione, com'è successo per Marin, o magari effettivamente il rivoluzionamento delle linee ha sortito l'effetto voluto; speriamo che la buona lena degli attaccanti continui ancora e che le due difici trasferite che il Marsala si accinge ad intraprendere ribadiscano le migliori condizioni di forma della squadra e con risultati chiaramente positivi restituiscano la fiducia al Marsala e la speranza agli sportivi lilibetani.

Uccio Parrinello

Governo Milazzo

(segue dalla prima pag.)
blea Regionale, determinando da quelle sedi l'ordinamento giuridico, condizionando la azione del governo con una legislazione cui essi possono imprimere il loro marchio.

La posizione di preminenza raggiunta nelle gestioni dei consorzi di bonifica permette ai socialisti di controllare varie centinaia di migliaia di ettari di aree coltivate e di amministrare praticamente molte decine di miliardi destinati alle trasformazioni fondiaria.

E poiché il seggio presidenziale della Camera di Commercio palermitana comporta anche la presidenza della Unione regionale degli esteri camerati dell'isola è ovvio intravedere il proposito dei socialisti di procedere ad una permanente occupazione delle Camere di Commercio.

Or non crediamo davvero che ci fosse, dunque, ulteriore necessità di dimostrare come il governo Milazzo sia un governo che realizza di fatto i programmi, serve le intenzioni e i piani dei socialisti.

Nessuna possibilità di incontro politico c'è, dunque, tra la D. C. ed il governo Milazzo così caratterizzato politicamente da essere severamente richiamato dal Presidente Gronchi ai compiti amministrativi che gli competono: e laddove il Milazzo era stato spinto a ribadire la fede del popolo siciliano nessuno accento si ebbe su questo argomento dal Presidente della Repubblica tanto dovrebbe esso esser fuori discussione e quindi non meritevole d'essere neppure sfiorato, pur se poi gravi dubbi possono sorgere sulla sincerità del Milazzo che plaude alle argomentazioni di preteso sapore separatistico espresse dal Varvaro all'Assemblea Regionale e con lui si congratula vivamente.

Il voto democristiano non può, dunque, essere che voto contrario al bilancio ed al governo che lo ha compilato, per ragioni tecniche e per ragioni politiche.

Non può la D. C. avallare alleanze palesi, collusioni evidenti, collaborazioni occulte: non può venir meno alla propria intransigente coerenza per affidarsi a inutili ed infondate speranze di ricupero.

Il popolo siciliano che alla D. C. ha affidato la bandiera ed il compito di salvaguardia dei suoi interessi economici, morali, religiosi, accuserebbe la diserzione ed il tradimento delle sue attese.

Tunisia

(segue dalla 1a pag.)
mare ove naufraga il sudore dei nostri pescatori.

Le relazioni cordiali che ci legano al Governo tunisino, il cui esponente massimo è venuto teste in Italia a trascorrere un periodo di sereno riposo, dovrebbero rendere facile una intesa la quale consenta maggiore serenità ai nostri connazionali che operano all'ombra della bandiera tunisina. I rapporti culturali maggiormente intensificati — e ne è lieto ricordo il recente incontro di studi italo-arabi in occasione della mostra mercato di Mazara del Vallo alla quale parteciparono esponenti della intelligenza tunisina — dovrebbero indurre ad una visione più ampia dei vincoli solidali degli uomini tra loro, e tra popolo tunisino e italiano particolarmente.

Vogliamo augurarci che i nostri timonieri venissero diradati, che vengano fugate le ansie di tante famiglie, che le nostre autorità competenti trovino il modo di risolvere il problema. Sarà un beneficio per gli interessati, sarà un altro valido contributo apportato alla costruzione dell'edificio di una viva e operosa solidarietà per il benessere e la pace dei popoli.

Ungheria

(Segue dalla 3. pag.)
gridai: Basta, fatela finita. Firmo la domanda!».

Così, a mezzanotte il nostro villaggio fu «socializzato».

Il lunedì mattina ascoltammo alla radio, nel programma per gli agricoltori, che il nostro villaggio aveva, unanimemente ed entusiasticamente, scelto la strada della collettivizzazione.

Nessuno fu maltrattato o arrestato. Durante la settimana, nel villaggio, scese un silenzio da cimitero. Sentivamo che il nostro destino era ormai segnato. Un vecchio contadino s'impiccò.

Avevo deciso, mentre ascolto sbrattare l'altoparlante, di lasciare l'Ungheria. Non avrei potuto sopportare più a lungo l'umiliazione, e resistere mi sembrava una cosa inutile. Mi resi conto che mio cognato, fuggito dall'Ungheria nel 1956, aveva visto più lontano di me. In quella fatale giornata di sabato io compresi che il comunismo era un'oppressione, ovunque e sempre. Ed io non potevo affrontare una vita fatta di continue schiavitù.

Gio Venezia

Ricca d'imprevisti la decima giornata del campionato dilettanti

I pareggi del Licata a Ribera e del Mazara in casa, come pure la sconfitta della Fulmine sono stati le sorprese della nona giornata del campionato dilettante. Le stesse sorprese non mancheranno nel prossimo turno di campionato.

Un ennesimo derby trapanese si avrà ad Alcamo tra la compagine di Colausti e la coraggiosa Fulmine che solo domenica scorsa ha conosciuto la prima sconfitta del campionato. Indubbiamente fra le compagini che mira alle prime posizioni qual'è l'Alcamo e la Fulmine forte di una delle migliori difese, con un portiere, capace di mirabilie, il pari è il segno prevalente, con delle buone probabilità di vittoria per la squadra locale se potrà usufruire della completa linea d'attacco.

Il Licata si troverà a dover su-

perare la Juventus che tende settimanalmente a rimettersi in quella careggiata che ha per meta la vittoria finale. La squadra di Caruso che fino ad oggi nonostante il suo primo posto in classifica, non ha pienamente convinto può vedersi ostacolata dalla squadra palermitana. Il fattore campo ci fa propendere per un successo casalingo. Il Mazara incontrerà tra le mura amiche il Terranova che reduce dal pareggio casalingo non sarà certo la squadra capace di dare lo sgambetto agli uomini di Pollack, anche se vengono da un semi insuccesso interno.

La Folgore, giocherà a Termini Imerese e dal «Chisono» potrà forse giungere il risultato un po' sorprendente. La squadra di Castelvetrano attualmente gode di una atmosfera favorevole per cui

ha tutte le buone intenzioni di rinsicure in un risultato utile, il pari è molto probabile.

Canicatti - Indomita e Ribera - Partinico sono due incontri che chiaramente si delineano favorevoli alle squadre di casa. Solo l'Indomita ha qualche maggiore possibilità di impattare l'incontro.

Il volto della classifica, quindi, alle decime giornate non subirà dei sostanziali cambiamenti, e la parola definitiva per il primo non l'ha certamente detta il Licata che con fortuna o meno riesce a conservare il primato.

Reca

LA CLASSIFICA DEI CANNONIERI

Con 6 reti: Bua (Mazara);
Con 5 reti: Fabbro (Mazara);
Con 4 reti: Sereni (Alcamo), Beda (Partinicaudace), Farina (Juventina), Giurlando (Folgore);
Con 3 reti: Loriani (Alcamo), Rizzo e Chirullo (Mazara), Cefalo (Ribera), Frazzitta (Fulmine), Capri e Filippazzo (Licata), Ravizza (Canicatti).

PER IL TORNEO PRE-OLIMPIONICO Convocato dalla F. P. I. il pugile TERRAMAGRA

Il periodo di brillante forma che il pugile mazarese sta attraversando fanno sperare bene per un risultato positivo che lo qualificherà per le olimpiadi di Roma

Le olimpiadi di Roma sono alle porte ed attualmente fervono i preparativi per la formazione delle rappresentative nei vari rami dello sport. La Federazione Pugilistica Italiana, come era nelle previsioni, non ha trascurato la selezione dei pugili dilettanti per la convocazione al torneo di selezione che si svolgerà a Napoli. Nutrivamo legittime speranze per il pugile Terramagra ed infatti queste sono diventate realtà in quanto il 15 novembre la Federazione Pugilistica Italiana ha comunicato al presidente della Bo-



king Audace di Mazara la avvenuta convocazione del pugile Terramagra per la partecipazione al torneo di selezione pre-olimpionico che si svolgerà nei giorni 30 novembre, 1-2 dicembre nella palestra del C.O.N.I. ai Cavalli di Bronzo di Napoli, in quella stessa palestra ove il mazarese conquistò il titolo italiano dei novizi.

La carriera del giovane pugile mazarese è stata veramente rapida grazie alla serietà di preparazione fatta con l'aiuto del valido manager sig. Fortunato.

Nel 1958 Terramagra superando

brillantemente avversari temuti e ben preparati è riuscito a vincere magnificamente il titolo di campione italiano dei novizi, dei pesi gallo, passato nella categoria dei dilettanti partecipava ai campionati italiani e per indisposizione (infatti era affetto da una forma influenzale che lo aveva inchiodato a letto per diversi giorni) veniva sconfitto a Milano dal bravo Cecceangeli. In diverse riunioni egli si confermava imbattibile battendo il valido e forte Nobile II che era stato prescelto per la rappresentativa italiana a Varsavia e anzi si riprendeva la rivincita su Cecceangeli battendolo in una riunione tenutasi a Palermo in occasione della festa di S. Rosalia. Volontà e fisico resistente fanno del piccolo Terramagra un pugile di classe e prova ne è il fatto che e-

Consiglio Comunale

(segue dalla prima pag.)
Gas. E qui siamo stati spettatori di un fatto sconcertante: l'uscotto Asaro che era uscito dall'aula, ma era rimasto dietro la porta, accortosi che i presenti erano soltanto 21 e che con l'uscita di un solo consigliere non si sarebbe più avuto il numero legale per potere deliberare, incominciò a sollecitare con gesti eloquenti e pressanti il consigliere Oddo il quale, alla fine, cedendo alle pressioni e dimenticando che la difesa dell'Azienda del Gas è un punto programmatico del suo partito e che nella sua trasformazione sono rappresentati gli interessi di larghi strati di lavoratori, abbandonò anch'egli l'aula a cuor leggero e usciva dal palazzo comunale a braccio dell'uscotto Asaro, lieti entrambi della bravata compiuta. E la

seduta veniva sciolta per mancanza di numero legale.

Ogni commento guasterebbe la gravità della cosa e la serietà del giudizio dei cittadini.

Vogliamo solo rivolgere alla maggioranza un invito ed una raccomandazione. Il piano dell'opposizione di far mancare il numero legale è riuscito perché cinque consiglieri della maggioranza erano assenti.

Non è consentito e tollerabile che i consiglieri della maggioranza si assentino senza grave giustificato motivo e non sentano il dovere di sostenere con la loro presenza ed il loro voto i colleghi che stanno al banco della Amministrazione. Vi sono dei settori che rimangono sistematicamente pressoché deserti e vi sono consiglieri sistematicamente assenti. Alla vigilia di render conto all'elettorato del mandato assolto vogliamo a tutti ricordare e raccomandare di sentirsi veramente rappresentanti del popolo e come tali impegnati con coscienza e responsabilità a lavori consiliari.

IN ATTESA DELLA FULMINE Buon lavoro Sig. Colausti

ALCAMO, 23

Per l'Alcamo di Colausti, la gara di domenica contro il quadrato Mazara è stata abbastanza indicativa e chiarificatrice, per quanto riguarda i punti di forza e di deficienza dell'intera compagine. Ci è sembrato che l'incontro di Mazara, altro non sia stato che un esatto epilogo di tutte le precedenti partite dell'Alcamo e uno specchio dei meriti e dei demeriti degli uomini in bianco-nero.

Sappiamo di avere nel complesso una squadra rispettabile, ricca di vitalità e di forza; ma è bene dire anche, che in questa squadra, qualche elemento, e ci riferiamo all'attacco, non vuole né impegnarsi né adattarsi, così come una pur minima sensibilità e un pur leggero orgoglio, dovrebbero consigliare.

Si difetta insomma di una ala e di un centravanti. E' logico come in queste condizioni un gioco d'attacco vero e proprio non può mai esserci; specie quando, come nel caso di Mazara, le mezze ali si trovano impegnate nel lavoro di coordinamento al centro campo. Se dovessimo passare in rassegna i 15 goals che pur l'Alcamo è riuscito a segnare, ci accorgemmo del come essi sono stati marcati.

Una squadra che aspira alla prima poltrona, non può trovarsi così monca in quei ruoli così tanto basilari per il marciamento dei reti.

Riflettano su questo gli interessati.

Un discorso diverso per il blocco difensivo.

A Mazara abbiamo applaudito Ingrassia e Stinco; due pilastri; il primo in ispecie può migliorare ancora mol-

to; abbiamo visto Sereni nelle vesti di battitore libero; eccellente; abbiamo osservato il proficuo lavoro di Barresi, Rallo, Bardi, quest'ultimo un po' confusionario, ma redditizio come al solito. Volenterosi ma in ombra Loriani, Martino, e Novara (per tutto il tempo che ha giocato).

Domenica al «Maroso» sarà di turno la Fulmine. L'incontro sarà di certo interessante ed emozionante; non si dimentichi che la Fulmine vanta una difesa pressoché impenetrabile.

Il pronostico è, sulla carta, favorevole all'Alcamo, ma per vincere il suo attacco deve saper giocare, sfondare, segnare. Non si può sperare nel gol fortuito di un mediano! Buon lavoro Signor Colausti.

Nicola Maimone Baronello

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.
Trapani, Arti Grafiche G. Corrao